LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 64 presso la Libreria Bocca di Roma Stamperia, Piazza Castello (Galleria subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Francia, Tunisi, Svizzera 18 10 1 80
Estero — stabilimenti di corrispondenza 32 20 3 50

Supplementi, fasci di Abbonamento gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea del corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il cardinale Ferrari

(Nostra corrispondenza).

Milano, 20 maggio.

(Cino) — La notizia che il Ministero si prepari a revocare l'*exequatur* al cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, viene affermata e smentita con pari insistenza. Se debbo credere alle mie informazioni, avrebbero più ragione coloro i quali smentiscono che coloro i quali affermano.

Infatti, perchè revocare l'*exequatur* proprio oggi? Forse che l'arcivescovo Ferrari ebbe uno zampino nei moti che recentemente turbarono la nostra città?

In questo caso, mi pare, lo si sarebbe mandato al cellulare a tener compagnia ai De Andreis, ai Romussi ed ai Biscolati.

Se invece è per punirlo di non aver saputo tener alta la dignità della sacra porpora ond'è ricoperto, in allora questo compito spetta al Sommo Pontefice, non al Ministero.

In Vaticano sono ormai persuasi, e questo ve l'ho scritto in altre circostanze, che la presenza del Ferrari a Milano può costituire un pericolo assai serio per la politica clericale, e ciò sarebbe dimostrato dalla chiamata a Roma dall'arcivescovo *ad audiendum verbum*.

Ho notato altre volte che le maggiori e più insistenti proteste pervenute al Vaticano partirono, non già dai liberali o dagli anticlericali, che non si occupano gran che dell'arcivescovo, ma dai maggiorenti del clero e dall'alta aristocrazia nera. A prova di quanto affermo vi narro un aneddoto di cui vi posso garantire l'autenticità.

Qualche mese dopo che il cardinale Ferrari aveva fatto il suo solenne ingresso in Milano, e quando aveva già avuto campo di farsi conoscere per quello che è, un grande titolato dell'aristocrazia nera si recava a Roma accompagnato dalla moglie, dalla figlia e dal cappellano.

Naturalmente una delle prime visite della nobile famiglia milanese fu al Vaticano, dove venne ricevuta molto affabilmente ed intimamente, perchè il grande titolato al quale alludo, oltre alla straordinaria quantità di indulgenze plenarie, acquistate colla sua condotta esemplare, conta al suo attivo parecchie diecine di milioni, di cui non si mostra avaro nè colla santa messa, nè coi poverelli, e questo dico a titolo di lode.

Dopo i complimenti d'uso e le solite chiacchiere d'introduzione a tutte le interviste, il sommo Pontefice, rivolgendosi alla signora, domandò:

— È così, sono contenti a Milano del nuovo arcivescovo?

La signora, non sapendo che cosa rispondere, chinò gli occhi al suolo e tacque.

La stessa domanda fu fatta al marito, che rispose colla stessa mimica: allora il sommo Pontefice si rivolse al cappellano:

— Dica lei, sono contenti a Milano del nuovo arcivescovo?

— Santità..... — rispose titubante il cappellano.

— Lo so, lo so — concluse Leone XIII, e cambiò discorso.

Questo aneddoto, noto da parecchio tempo e narrato dallo stesso grande titolato, si va ripetendo oggi da tutti, quasi per dimostrare che il Pontefice deve certamente ricorrere a qualche misura energica senza bisogno che intervenga il Governo.

Da fedele cronista devo aggiungere anche avermi una persona degna di fede affermato che il Ministero ha incaricato un alto funzionario di qui di redigere d'urgenza un rapporto sulla condotta del cardinale Ferrari, rapporto che sarebbe partito ieri sera.

Nel rapporto sarebbero registrati non pochi fatti antipatriottici che mettono la cattiva luce il cardinale Ferrari. Accenno anzitutto all'odio feroce con cui il Ferrari, fin dal suo primo apparire sull'orizzonte milanese, ha escluso dalla chiesa e da tutte le funzioni religiose, compresi i funerali, le bandiere nazionali e le Bande musicali, rei di avere precedentemente suonato qualche inno patriottico.

Poi sarebbero stati segnalati: il suo sdegnoso rifiuto di intervenire all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, pretestando anche allora una di quelle visite pastorali ch'egli tiene sempre in serbo per le circostanze scabrose: la sconvenienza con la quale cercò sempre di esimersi dal rendere omaggio ai Sovrani, tanto che si dovette provvedere un ordine perentorio del Vaticano; la faccenda della bandiera del Duomo, che per poco non provocò serii disordini in occasione del ventiduesimo anniversario della breccia di Porta Pia, notandosi che pure in quella circostanza l'arcivescovo *aveva deciso* allontanarsi da Milano per una visita pastorale; i discorsi violenti pronunciati all'inaugurazione ed alla chiusura del Congresso cattolico, tanto violenti da provocare il grido di: *Indietro Savoia*, emesso dalla turba di fanatici inconsci, che si stipavano nella chiesa di Sant'Angelo.

Il rapporto si chiuderebbe col ricordare tutte le volte che l'arcivescovo fu fischiato nelle sue visite alle parrocchie foranee.

Se questo è vero, ciò che io ritengo il fatto del rapporto, come mi si assicura, si avrebbe una prova che il Ministero si prepara ad agire; non insisto nel dire che per ora mi pare prematuro il parlare di revoca dell'*exequatur*. Ciò si farà certamente quel giorno in cui fosse dimostrato che la presenza in Milano del cardinale Ferrari può costituire una minaccia per l'ordine pubblico.

Tutti ricordano che l'arcivescovo Italiani non ha mai potuto varcare la soglia del palazzo arcivescovile, e che monsignor Caccia Dominioni, vescovo di Famagosta e sopranominato dal popolo vescovo di Famagosta, mandato a reggere la Diocesi dopo la cacciata del Ballerini, invece di risiedere a Milano, dovette regolare a Monza, e questo in seguito alle violenti manifestazioni popolari.

Niente di improbabile quindi che, cessato lo stato d'assedio, il popolo colga la prima occasione per far capire al cardinale Ferrari che il soggiorno di Milano non è fatto per lui; ma allora che interverrà il Governo, ammesso che non abbia provveduto prima il Vaticano, come tutto porta a credere.

Il cardinale Ferrari e il Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,5:

Da fonte vaticana si conferma che il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, è vivamente disapprovato. Il Pontefice avrebbe già preso contro di lui un severo provvedimento, se non si fosse avanzata la minaccia di togliergli l'*exequatur*, locchè effettuandosi il Vaticano la sosterrebbe fermamente. Si aggiunge che appunto di fronte a tale minaccia il Papa non inviò il cardinale Ferrari a venire a Roma come si è detto, ma gli espresse semplicemente la propria disapprovazione per la sua condotta. Allora il cardinale fece sapere al Vaticano che veniva a Roma per giustificarsi.

Intorno poi alla questione dell'*exequatur*, posso assicurarvi che il decreto col quale viene tolto l'*exequatur* al cardinale Ferrari era già firmato e poi fu sospeso in seguito ad un dispaccio del generale Bava a Rudinì col quale sconsigliava tale misura perchè inutile, rimandandogli che il Vaticano avrebbe certamente richiamato il cardinale.

***

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 19,40:

Il *Pungolo* pubblica un'intervista con Scaduto, professore di diritto canonico all'Università, circa il cardinale Ferrari.

Lo Scaduto critica aspramente la condotta del cardinale. La condotta del Governo gli pare corretta riguardo alla Chiesa. Ritiene che il Ministero non revocherà l'*exequatur*, nè che la Santa Sede prenderà un energico provvedimento, il quale significherebbe rottura aperta contro il partito intransigente. Rileva come la revoca vera e propria non fu mai applicata in Italia. Afferma che la giurisprudenza recente riconosce allo Stato il diritto di revoca dell'*exequatur*. E' sicuro però che lo Stato non usufruirà di questo diritto per paura di complicazioni.

Sulla riapertura della Camera.

Roma, 20, ore 23. — Secondo la *Tribuna*, la Camera si riaprirebbe martedì 7 giugno prossimo venturo.

Le Opposizioni contro il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,10:

L'*Agenzia Italiana* dice che in una riunione fra i più autorevoli deputati delle diverse Opposizioni si decise di non dare nessuna tregua al Ministero, votando contro anche alla domanda per l'esercizio provvisorio.

La riforma della pubblica sicurezza in tutta Italia.

Roma, 20, ore 20,10. — Essendo intenzione del Governo di procedere alla riforma generale della pubblica sicurezza in tutto il Regno, Rudinì ha stimato opportuno di sospendere quella per Roma.

Ancora la questione Rudinì-Romussi.

Roma, 20, ore 21,55. — La Società editrice Sonzogno telegrafa alla *Tribuna* smentendo formalmente le notizie riguardanti Romussi e Rudinì mandate da Milano alla *Gazzetta del Popolo*.

Un nuovo sequestro dell'*Avanti!*

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,25:

L'*Avanti!* quando già fu stribuito per la via venne sequestrato per un articolo di fondo intitolato « Il libro » e per un altro articolo intitolato: « Gli italiani in Lavizzera ».

L'*Avanti!* è uscito onoratamente poco fa con un bianco al posto delle tre colonne che occuparono i suddetti articoli.

La norma pei soccorsi alle famiglie povere dei richiamati.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,55:

Il *Giornale Militare*, che si è pubblicato straordinariamente stasera, contiene le disposizioni del ministro San Marzano per l'immediata concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari testè chiamati alle armi.

Eccovi le disposizioni più interessanti:

Hanno diritto al soccorso la moglie del militare richiamato alle armi, i figli che nel giorno stabilito pel richiamo del padre non avevano ancora compiuto i 15 anni. Possono tuttavia aver diritto al soccorso anche i figli che in quel giorno avessero già compiuto i 15 anni, purchè sia comprovato con un certificato medico vidimato dal sindaco che siano inabili a qualunque proficuo lavoro.

Non hanno diritto a soccorso la moglie e i figli dei militari testè richiamati ascritti al personale ferroviario, tenuto conto che essi continuano a percepire lo stipendio.

I soccorsi sono giornalieri e sono stabiliti come segue: nei Comuni capoluoghi di provincia e di circondario: per la moglie, L. 0 50, per ogni figlio di età inferiore a 15 anni e per ogni figlio d'età superiore inabile al lavoro L. 0 25.

Negli altri Comuni: per moglie L. 0 40, per ogni figlio di età inferiore ai 15 anni, oppure superiore, purchè inabile al lavoro, L. 0 20.

Il soccorso verrà corrisposto dal giorno in cui il militare si sia presentato al Distretto o alla Legione o al Magazzino del battaglione, e continuerà sino a tutto il giorno in cui il militare sarà ritornato al Comune di sua residenza pel terzo tappa della chiamata o per altra causa.

In caso di morte del militare richiamato, avvenuta mentre era in servizio, o in caso che il militare ritorni alla famiglia inabile al lavoro, il soccorso continuerà sino a tutto il novantesimo giorno.

Pei militari ricoverati negli ospedali e che ne escono abili al lavoro, il sussidio continuerà sino a tutto l'ottavo giorno dalla loro uscita dall'ospedale.

Nel caso in cui il militare, la vedova o gli orfani minori al 15 anni acquistino il diritto alla pensione a norma della legge, il soccorso continuerà fino al giorno precedente a quello della decorrenza della pensione; ma in ogni modo non potrà continuare oltre il novantesimo giorno da quello in cui avvenne il fatto che diede luogo al diritto alla pensione.

Il soccorso già accordato cesserà quando risulti che la famiglia non è strettamente bisognosa, o quando il militare richiamato sia dichiarato disertore o sia condannato al carcere o a pene maggiori.

Seguono la disposizione circa la modalità per le distribuzioni dei sussidi.

I Corpi, ricevuta la circolare relativa, faranno subito interrogare i richiamati se abbiano moglie o figli, se chiedono sussidio, e quindi invieranno l'elenco ai sindaci dei rispettivi Comuni, i quali, per mezzo dei carabinieri o dell'Autorità di pubblica sicurezza, procederanno all'accertamento legale delle condizioni richieste pel sussidio.

Quindi i sindaci faranno prontamente conoscere al Distretto militare il relativo numero delle mogli e dei figli effettivamente bisognosi, consegnando alle mogli una carta di riconoscimento staccata da apposito registro che sarà loro inviato dal Distretto militare, avvertendole pure per ricevere il soccorso si devono presentare munite di detta carta di riconoscimento nel prossimo lunedì, e così in ogni lunedì successivo in un locale che il sindaco stesso designerà.

Le famiglie cui il sindaco rifiutasse il soccorso devono essere avvertite e possono ricorrere al prefetto. Il giudizio del prefetto è inappellabile. Se questo è favorevole, si dovranno corrispondere alla ricorrente tutti gli arretrati.

L'importo dei soccorsi pagati alle famiglie dei richiamati è a carico del bilancio della guerra. La spesa che potesse occorrere per effettuare il pagamento dei soccorsi sarà a carico dei Comuni, i quali anticipano le somme pel pagamento dei soccorsi e ricevono poi pronto rimborso dal rispettivo Distretto militare.

Il pagamento dei soccorsi sarà fatto sempre in contanti al lunedì di ogni settimana per tutta la settimana che segue. Nel primo lunedì sarà pagato il soccorso anche pei giorni già decorsi da quello in cui il militare si presentò al Distretto.

Qualora si cessasse preventivamente il giorno del congedamento, nell'ultimo lunedì si dovrà pagare il soccorso soltanto pei giorni ancora mancanti al congedamento, tenuto conto che il soccorso spetta fino a tutto il giorno in cui il richiamato si restituirà al Comune.

I soccorsi sono personali, perciò in nessun caso e per nessun titolo potranno essere corrisposti a Società d'assicurazione e Associazioni in genere; non potranno essere nè ceduti nè sequestrati. In nessun caso potranno i sindaci reclamare la restituzione del soccorso già pagato.

***

Confermando quanto vi telegrafai, l'*Esercito* dice che con tutte le somme raccolte, sia per l'erigizione reale, sia per sottoscrizione pubblica non soltanto si provvederà per le mogli ed i figli dei richiamati, ma si daranno sussidi ai collaterali ed alle persone affini.

Il Governo provvederà per distribuire tutte le somme che la carità pubblica ha raccolte allo scopo generale di sussidiare le famiglie dei richiamati. Però le somme già raccolte o da raccogliersi a scopo determinato di beneficenza per le famiglie dei richiamati di alcune città, Comuni, circondari o Provincie saranno impiegate nel modo inteso che gli oblatori hanno fissato.

I prefetti e sottoprefetti saranno incaricati di erogare questa parte dei sussidi raccolti dalla pubblica beneficenza. Così i Comuni pagano gli assegni del Ministero della guerra e le Prefetture i sussidi raccolti dalla pubblica carità.

La sottoscrizione pei richiamati a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20,15:

La sottoscrizione per le famiglie dei richiamati è giunta a lire quindicimila.

L'opera dei Tribunali di guerra a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 21,40:

Il Tribunale di guerra oggi, alle ore 18,30, ha terminata la prima sua seduta, nella quale si discussero tre processi.

Il primo contro Dante Trinci, quarantottenne, sparatorario, già condannato 34 volte, e Alfredo Mazzotti, diciottenne, facchino, imputati di danneggiamenti ed istigazione a delinquere per aver rotto con bastoni e sassi le insegne delle botteghe ed i fanali del gas nel quartiere San Frediano. Il Trinci era imputato anche di violenza per aver tirato sassi contro il delegato Contri.

Il Tribunale escluse l'istigazione a delinquere e condannò per gli altri reati: il Trinci a 4 anni di reclusione e 200 lire di multa e il Mazzotti a 30 mesi e 500 lire di multa.

Il secondo processo fu contro Narciso Umiliani, ventenne, imbianchino, e Ovidio Altesti, diciannovenne, scultore, accusati di istigazione a delinquere, perchè fermando le tranvia e le vetture che recavano gli operai al lavoro li hanno eccitati a fare la rivoluzione.

Ammessa la semi-ubbriachezza negli imputati, essi furono condannati a tre mesi di detenzione.

Il terzo processo fu contro Egesippo Mazzoli, nato a Volterra, accusato di oltraggio al sindaco di Pontassieve, di eccitamento all'odio di classe e di resistenza ai carabinieri. A uno di questi l'imputato diede un morso. Per tutti questi reati, ritenendo però di doversi applicare il minimo e le attenuanti essendo l'imputato di carattere sirano, fu condannato a sette mesi, otto giorni di reclusione ed a cinquanta lire di multa.

In tutti e tre i processi sostenne la accusa il cav. Anastasi, e la difesa ora sostenuta dal tenente Bechi.

La sentenza del Tribunale militare fecero ottima impressione per la mitezza della pena e l'alto senso di giustizia.

Domani seconda udienza.

Il Tribunale di guerra di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20,15:

La II Sezione del Tribunale di guerra è composta così: colonnello Raffaeli, presidente; colonnello Campanelli, maggiore Chio, maggiore Garofalo, capitano Terracina, capitano medico Tallarico, giudici effettivi; capitano Arbucci e tenenti Tucci, Marullo, Turano, Talia, e capitano Gobbi, Vizzardelli, Bilucio, difensori ufficiosi.

La riapertura dell'Università di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20:

Un decreto del generale Mirabelli concede che si riprendano i corsi dell'Università da lunedì. Decreta però che l'Ateneo si consideri come pubblico edificio per le eventualità di disordini.

Per qualunque turbamento dell'ordine, violenza o ribellione, l'Autorità sconferrà i colpevoli davanti ai Tribunali di guerra.

La riapertura dell'Università di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 16,20:

La popolazione essendo tranquillissima, il rettore decise di riaprire lunedì l'Università per terminare le lezioni e per cominciare gli esami speciali.

Perquisizioni a Sampierdarena.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 20,35:

Stamane per tempo venne perquisita la Società Universale di mutua soccorso di Sampierdarena, ma Sodalizio che conta oltre un migliaio di soci e che è fra i più antichi della Liguria.

Secondo un giornale della sera anche stato intimato lo scioglimento della Società e il presidente sarebbe stato trattenuto in arresto.

I Principi di Napoli nel Montenegro e in Russia.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20,5:

Domani i Principi di Napoli partiranno per Roma, accompagnati dal duca, dalla duchessa D'Ascoli e dai loro seguiti. Si dice che da Roma proseguiranno pel Montenegro, e poscia si recheranno in Russia.

Le salme degli ufficiali d'Africa.

Roma, 20, ore 21. — Domenica arriveranno le salme degli ufficiali morti in Africa, fra le quali quella del tenente Partini.

Dalla stazione al cimitero saranno accompagnate da alcuni reparti della guarnigione e dalle Autorità e Società militari.

La salma di Partini sarà deposta nel camposanto, ove è stato eretto un monumento alla sua memoria.

Onorificenze militari.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,10:

L'*Esercito* annunzia che il Re ha concesso di moto proprio le seguenti onorificenze dell'ordine della Corona d'Italia: Ponza di San Martino, maggior generale aiutante di campo del Re, grand'ufficiale; tenenti-colonnelli Vigoni e Zoppi, aiutanti di campo del Principe di Napoli, ufficiali; capitano di cavalleria Romeo, ufficiale di ordinanza del Principe di Napoli, cavaliere.

Per gli ufficiali italiani negli eserciti esteri.

Roma, 20, ore 21,50. — Il Ministero della guerra ha disposto che gli ufficiali in congedo che assumono servizio presso gli Stati esteri siano ritenuti dimissionari, e che i Tribunali militari prendano atto di ciò con analoga sentenza.

Casella nell'affare Dreyfus.

Roma, 20, ore 22,50. — La *Tribuna* pubblica un'intervista con Enrico Casella circa Dreyfus: essa è senza interesse ed ha solo il carattere di spigolature delle solite rassegne dei giornali francesi. Casella ha parole di altissimo elogio per la cavalleria e il galantuomismo del colonnello Panizzardi.

Il procuratore generale della Cassazione di Palermo.

Roma, 20, ore 21,15. — Il comm. Bussola, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Palermo, ha prestato oggi giuramento nelle mani di Zanardelli.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20:

Il tenente di vascello Tito Bottini è stato revocato dal grado e dall'impiego.

Ricordereste che di lui si parlò molto nel processo della contessa Lara.

*** San Marzano ha autorizzato il matrimonio dei sott'ufficiali anziani già appartenenti al personale dei Distretti e poscia trasferiti ai Depositi reggimentali.

*** La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina, di motu proprio del Re, di Pullerti a cavaliere dell'Ordine Mauriziano, e la nomina di Fani, sottosegretario di Stato, a commendatore della Corona d'Italia.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ginnasi. — Il prof. Ferrato cessa dall'incarico dell'insegnamento delle materie letterarie nel Ginnasio *Colombo* a Genova, e le sostituisce il professore Valle — Picarolo, professore reggente le classi inferiori del ginnasio di Vercelli, è trasferito per causa disciplinare e con perdita di ogni diritto all'indennità di trasferimento al ginnasio di Bobbio.

Convitti Nazionali. — Colmarino, istitutore al Convitto Nazionale di Genova, è trasferito a quello di Roma.

Insegnanti di ginnastica. — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Bosco, maestro di ginnastica al Liceo-Ginnasio *Cavour* e Ginnasio *Gioberti* a Torino, ed a Ricci M. M. al Ginnasio-Liceo *Massimo d'Azeglio* ed all'Istituto tecnico di Torino.

Ricorso. — Venne accolto il ricorso inoltrato dalla maestra Benetto e venne annullata la deliberazione con la quale il Consiglio scolastico provinciale di Torino approvava il licenziamento fuori del termine della ricorrente dal posto che occupava nel Comune di Venaus.

Concorso Leopardi. — Il termine utile per la presentazione dei lavori degli studenti che intendono partecipare al concorso al premio bandito dal Comitato universitario in occasione del centenario di Giacomo Leopardi è prorogato al 31 ottobre prossimo venturo.

Partenze da Massaua.

Massaua, 20 (*Stefani*). — Col piroscafo *Archimede*, partito ieri, rimpatriano il tenente-colonnello Bandini, altri 18 ufficiali e 321 soldati. Vanno in licenza 4 ufficiali.

Incassi e pagamenti del Tesoro.

Il complesso delle entrate dello Stato, da luglio 1897 a tutto aprile 1898, in confronto dell'uguale periodo del precedente anno finanziario, presenta, per le entrate ordinarie, una diminuzione di L. 750,065.

Le diminuzioni più notevoli sono date dai redditi patrimoniali dello Stato, L. 2,062,806; ricchezza mobile, L. 4,2[illegible]7,787; fabbricati, lire 1,961,100, e tasse amministrative del Ministero delle finanze, L. 2,[illegible]4,159; i tabacchi, lire 1,122,150.

Sono invece in aumento le dogane, lire L. 11,256,748; gli spiriti, L. 2,269,811; il lotto, L. 1,561,263; le poste, L. 1,081,059.

Fra entrate ordinarie e straordinarie, vi è una diminuzione di L. 75,568,991.

Il totale dei pagamenti è diminuito, in questo stesso periodo, di L. 42,665,127.

Si ha così, fra gli incassi e i pagamenti, una differenza passiva di L. 32,903,864.

Per la morte di Gladstone.
Il telegramma di Blanchery alla Camera dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Comuni — Il *presidente* legge il telegramma del presidente della Camera italiana dicente che la notizia della morte di Gladstone fu appresa con profondo dolore dalla nazione italiana, la quale ricorda sempre l'interesse costantemente dimostrato dal grande uomo di Stato nella causa del suo risorgimento nazionale, e fu suscitato un'eco cordiale e solenne di cordoglio nel cuore dei colleghi della Camera dei deputati italiani. Questa cerando presentemente preparata spetta a lui come presidente d'interpretare i sentimenti ed esternare la Camera dei Comuni la viva partecipazione che la Camera italiana prende al suo dolore nella perdita di un deputato così eminente col l'intera vita fu l'espressione costante della devozione al suo paese.

Il cancelliere dello scacchiere dice: « Credo sarà desiderio unanime della Camera che il telegramma di Blanchery, a cui siamo riconoscentissimi, si inscriva negli annali della Camera dei Comuni, e sul signor presidente, mandategli una cordiale risposta. »

La proposta viene approvata fra vivi applausi.

Funerali e monumento nazionali.

Londra, 20 (*Stefani*). — Le Camere dei Comuni e dei lordi hanno approvato la proposta di inviare indirizzi alla regina per ottenere che vi facciano a Gladstone solenni funerali a Westminster e gli si erigа un monumento a spese della nazione.

La squadra di Cervera a Santiago di Cuba.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 23,15:

La squadra spagnuola comandata da Cervera nella baia è desiderata per salute, disciplina ed entusiasmo.

Al suo avvicinarsi produsse a Santiago una grande gioia, la quale aumentò quando si videro i vascelli americani fuggire abbandonando il blocco.

Telegrafano da New York al *New York Herald* che il presidente della Repubblica cubana arrivò a Kingston nella Giamaica diretto agli Stati Uniti per conferire con Mac-Kinley e proporgli il controllo finanziario per Cuba.

Altre due navi americane respinte.

Avana, 20 (*Stefani*). — Due navi degli Stati Uniti cannoneggiarono l'entrata del porto di Guantanamo, ma furono respinte.

Il commercio franco-italiano nei primi quattro mesi del 1898.

Parigi, 20 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi ha pubblicato oggi la statistica mensile del commercio franco-italiano, dalla quale risulta che nei primi quattro mesi del 1898 l'entrata delle merci italiane in Francia salì a franchi 18,221,000, e le merci spedite dalla Francia in Italia salirono a fr. 42,826,000.

Dal confronto di queste cifre con quelle dei primi quattro mesi del 1897 risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 2,614,000, ed una minore esportazione francese per l'Italia per franchi 2,106,000.

Commenti russi al discorso di Chamberlain.

Pietroburgo, 20 (*Stefani*). — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che bisogna riconoscere che il discorso di Chamberlain a Birmingham non ha avuto buona accoglienza da parte della stampa europea. Era difficilissimo che avvenisse altrimenti, poichè il linguaggio di quest'uomo di Stato non pare fatto per facilitare i riavvicinamenti a cui esso stesso aspira. Il giornale prosegue dicendo che tutti i giornali fanno rilevare la differenza esistente fra il linguaggio di Chamberlain e quello tenuto alcuni anni or sono da Goschen, che allora proclamava i vantaggi che l'Inghilterra traeva dal suo isolamento.

Bismarck indisposto.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 17,50:

Fanno molta impressione le notizie che giungono da Friedrichsruhe, secondo le quali Bismarck sarebbe piuttosto gravemente ammalato. Oltre al figlio fu chiamato a Friedrichsruhe il genero di Bismarck, Rantzau.

La Delegazione ungherese a Goluchowsky

Budapest, 20 (*Stefani*). — La Delegazione ungherese ha approvato in seduta plenaria, senza discussione, i bilanci delle finanze, della Corte Suprema dei Conti, degli affari esteri, con una mozione di fiducia a Goluchowsky, in conformità alle proposte delle rispettive Commissioni.

La riapertura della Camera austriaca.

Vienna, 20 (*Stefani*). — La Camera dei deputati si riunirà il 1° giugno. L'ordine del giorno porta: continuazione della discussione interrotta sulle proposte concernenti l'uso delle lingue.

Contro giornalisti turchi.

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — Ieri vi furono attentati contro i redattori del *Jeune Turc* e del *Moniteur Oriental*. Un redattore del *Jeune Turc* rimase ferito. Sembra che si tratti di vendetta privata e non di attentato commesso dai « giovani turchi » come si corse la voce.

In Tessaglia

Atene, 20 (*Stefani*). — La seconda zona della Tessaglia è completamente sgombrata. Le truppe greche ricuperarono domani Trikala.

Il clero e l'omaggio Ticinese e gli operai italiani.

La *Stefani* ci comunica da **Bellinzona**, 20:

Nella seduta del Gran Consiglio Ticinese nel pomeriggio aprì una lunga discussione riguardo alla condotta degli operai italiani che troppo italiane fatta a Chiasso da alcuni ticinesi.

Parecchi oratori protestano contro il fatto, qualificandolo una violazione del diritto di asilo. Finalmente il Consiglio ha approvato con 43 voti contro 42 l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal consigliere Stoppa.

I funerali del poeta Gualdo.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

Nella chiesa di San Filippo ebbero luogo i funerali del poeta Gualdo. Vi assistevano il conte Torsicli, Francois Coppée, altri letterati e la notabilità della colonia italiana. La salma si trasporterà a Milano.

MARYSIENKA
(La moglie di Giovanni Sobieski)

Giovanni Sobieski, il leggendario [illegible] della liberazione di Vienna, il « fulmin polono » della magna canzone del senatore Vincenzio da Filicaia, ebbe, come tanti altri grandi, il suo romanzo d'amore. Natura meridionale, incline all'indolenza ed al sibaritismo, avido di gloria, ma non meno di ricchezze e d'onori, non avrebbe forse mai cinto corona, in mezzo a quella torbida aristocrazia, pronta alle guerre civili ad ogni vacanza del trono elettivo, se a trent'anni non avesse incontrata la donna fatale, atta a stimolare colla passione la sua volontà, ad aprirgli colla risolutezza, colla tenacia di una smisurata ambizione un varco tra il cozzar degli interessi e gli infingimenti della diplomazia verso una meta « ch'ora folla sparar ». Questa donna fu Maria de la Grange d'Arquian, la « Marysienka » della tradizione polacca, le cui vicende, intrecciate a quelle dell'eroe nazionale, paiono romanzo. Eppure è storia, che ci trasporta, mercè il bel libro recente di K. Waliszewski (1), narratore elegante e maestro insuperabile nell'arte di valersi dei documenti senza opprimere sotto le loro mole il lettore, da Parigi a Varsavia e da Varsavia a Roma, donde l'ex-regina s'allontanò oberata di debiti per tornare in patria a morirvi oscuramente.

Quando, nel 1645, Maria Gonzaga-Nevers andò di Francia sposa al re Ladislao IV di Polonia, figurava nel suo corteo una bambina di quattro anni. Era Maria de la Grange d'Arquian, figlia d'un povero nobiluccio, carico di prole, e dell'ex-governante della nuova regina. Per compassione Maria Gonzaga-Nevers aveva lasciato che la piccina s'insinuasse nel suo seguito sotto la custodia di Mme de Guébriant. Una più, una meno poco importava. A suo tempo le si sarebbe trovato un marito tra quei semi-barbari.

Infatti a quindici anni, poichè la sua bellezza e il suo spirito s'erano straordinariamente sviluppati nell'atmosfera artificiosa della Corte e la regina l'aveva sempre tenuta quasi come figlia adottiva, erano già avuto parecchie proposte di matrimonio. Le aveva scartate tutte, anche quella di un tal Sobieski, di non mediocri natali, di bell'aspetto, ma che pure pareva indegno della protetta della regina, finchè non si presentava il principe Zamoiski, ricchissimo, nobilissimo, un po' malandato di salute per una vita disordinata, ma innamorato morto.

Colla gioia del suo nome, lo sfarzo dei suoi diamanti e dei suoi scudi, lo Zamoiski aveva vinto tutti i suoi competitori. Ahimè! fu vittoria di poca durata, chè il bel Sobieski, amico e compagno d'armi del principe, e pur lì più suo vicino in campagna, non tardò a diventare ospite gradito del castello. Assente, scriveva spesso. Pretesti non ne mancavano: gazzette e notizie di Francia, prestito di libri, commissioni da sbrigare a Varsavia ed altrove. Nel 1660, due anni dopo il matrimonio di Marysienka, il vicino ha il suo posto in casa Zamoiski. Quell'intimità era tollerata in quel tempo di costumi facili. Sobieski è il *factotum* della bella Palatina: scoglie lo stoffe, fa montare le gioie, interviene anche negl'interessi pecuniari, ma d'amore non v'è traccia, almeno nel carteggio che si scambiano assai di frequente.

Anzi, forse per astuzia civettuola, la giovane principessa vuol prendere sul serio la parte di mammina che s'è assunta. E' era di lamiare i scapataggini, — predica senza convinzione, — bisogna prender moglie, chè anche lei non vede l'ora di avere una bella vicina. Certi scherzi [illegible] pericolosi. Sobieski s'innamora perdutamente, e il carteggio cambia intonazione, per quanto per prudenza si avvolga entro un oscuro linguaggio crittografico, preso a prestito dai romanzi di Scudéry.

Fu un amore tempestoso, perchè Marysienka affermò subito i suoi istinti dominatori e la sua smisurata ambizione: ma fu duraturo. Sopravvisse alla fontanaccia, alla gelosia, alle infedeltà, al conflitto d'interessi. Non avrebbe però forse condotto finalmente i due amanti a sposarsi — lo Zamoiski era morto vittima dei suoi disordini in aprile del 1665 — se non ci fosse entrata di mezzo la regina. Non per scrupolo di moralità: [illegible] ora tempo nè luogo da ciò, [illegible] per calcolo politico. La ribellione del gran maresciallo del regno, Lubomirski, condannato in contumacia dalla Dieta alla pena capitale ed all'infamia, accendeva la guerra civile. Per combattere il ribelle s'aveva bisogno di Sobieski, ma Sobieski esitava. Sfruttando abilmente la sua passione e con una scena da melodramma, gli si fece conchiudere di notte nel palazzo Reale un matrimonio segreto, poi reso pubblico, colla vedovella, e così Sobieski rimase fedele alla monarchia.

Seguì un periodo quant'altro mai torbido della storia di Polonia e della vita privata di Sobieski, amante passionato anche dopo il matrimonio, ma debolmente corrisposto. Mentre egli era al campo, la moglie rimaneva a Varsavia a complottare, servendo la mire della regina e lavorando sott'acqua per conto proprio. Si trattava di portare innanzi una candidatura francese all'eventuale vacanza del trono: e per compiacere la regina e riuscire nei suoi intenti ambiziosi, Marysienka civettava un po' troppo coll'ambasciatore francese. Il povero Sobieski non prestava fede alla cronaca scandalosa, ma si doleva che la moglie non lo venisse a raggiungere, quando quella lunga separazione gli faceva sopportare e cento tormenti al minuto », gli pinatava in cuore « mille pugnali », gli infliggeva « mille milioni di pene », tutta fraseologia galante rubacchiata ai romanzi in voga, ma sotto cui traspare un verace profondo sentimento.

Scaltrita, nonostante il machiavellismo di Marysienka la candidatura francese, morta Maria Gonzaga-Nevers, abdicò volontariamente l'ultimo dei Wasa, Giovanni Casimiro, ed il posto si trovò in balia dei soliti guai che accompagnavano le Diete d'elezione. In quella del giugno 1669 prevalse l'idea di nominare un re nazionale; balenò forse un istante a Sobieski la speranza di esser prescelto, ma il voto quasi unanime delle migliaia di convenuti nel vasto campo fortificato attorno a Varsavia — così per acclamazione più spesso che per votazione, come nelle antiche assemblee barbariche, i polacchi designavano il loro capo — acclamò Michele Wisniowiz, un vero traviccello.

(1) K. Waliszewski, *Marysieńka. Marie de la Grange d'Arquien, reine de Pologne (1641-1716)*. — Paris, Plon, 1898.

Sobieski ne fu indignatissimo. Mai avrebbe riconosciuto « quello sciocco, quella scimmia, quell'imbecille, quel pezzente » Marysienka ebbe un lampo di genio. Lo indusse a patrocinare e ad adoperarsi di sotto mano a preparare nuove candidature, ritrattandone, cosa che né l'uno né l'altro dei coniugi, a dir vero, disprezzava, anche vantaggi pecuniari rilevanti. Intanto nelle guerre contro i turchi nell'Ucraina Sobieski acquistava grande prestigio militare. La vittoria di Chocim (11 novembre 1673) lo faceva salutare eroe nazionale.

Quando il re travicello morì, fu unanime il voto della nobiltà che eleggeva il 21 maggio 1674 Giovanni Sobieski. La diplomazia di Marysienka aveva questa volta servito gl'interessi del marito e, premio insperato, la figlia del povero gentiluomo francese saliva i gradini del trono. Ma dopo ventidue anni di regno, di cui fu il più bell'episodio l'eroica liberazione di Vienna, quasi essi gloriosa in mezzo alle tristi pagine della storia della Polonia già avviata verso la precipitosa decadenza, Giovanni Sobieski morì, ed invano la sua vedova sperò fargli succedere il figlio.

Venne allora, e fu nell'inverno 1699, a stabilirsi a Roma, ed ivi, sebbene impiegasse ogni studio, un'attività senza posa, una persistenza ammirabile di propositi per mantenersi una considerazione ed una influenza superiori alla sua reale posizione, fu presto screditata dalla condotta dissipata di Costantino ed Alessandro suoi figli. A mantenere gl'impegni creatile da questi scapestrati, Marysienka, cioè la regina vedova di Polonia, si trovò presto in cattive acque. Debiti scandalosi e pasticci poco onorevoli, in cui si trovò forse senza diretta sua colpa implicato il suo nome, la costrinsero ad abbandonare l'Italia. Riparata in Francia in un modesto castello già della sua famiglia, fatto splendidamente restaurare ai tempi della passata prosperità, vi languì due anni, indi morì quasi improvvisamente. *Sic transit gloria mundi!*

Giuseppe Roberti.

Le conseguenze dei disordini

A Pavia.

Maria ci scrive da Pavia, 20:

Con decreto prefettizio sono soppressi fino a nuovo ordine i giornali la *Provincia Pavese*, organo della democrazia pavese, la *Plebe*, organo dei socialisti, di Pavia, l'*Uomo che ride* e l'*Indipendente* di Voghera.

Nel decreto è detto che « considerato che nei giornali suddetti si succedono gli articoli che attaccano le istituzioni fondamentali della Nazione, favoriscono l'odio di classe, ed eccitano gli animi al disprezzo delle Autorità, ecc. »

Pure per decreto prefettizio, stamane gli agenti di questura precedettero allo scioglimento della Camera del lavoro di Pavia.

Abbiamo quindi anche qui, se non di nome, di fatto, lo stato d'assedio.

A Milano.

Come stanno i prigionieri.

Romussi e Gilardi, del *Secolo*, Gustavo Chiesi e Seneci, dell'*Italia del Popolo*, al pari degli onorevoli De Andreis e Turati si mantengono di animo sereno e in buona salute. Anche Ulisse Cermenati, dell'*Italia del Popolo*, sta bene.

Gustavo Chiesi, e, credesi, anche qualche altro, vennero mutati di cella.

La dottoressa Kuliscioff, che già era sofferente prima dell'arresto, è stata ora posta in infermeria.

Paolo Valera è stato tradotto al Cellulare, ove potè ottenere di procurarsi il vitto dal bettolino e biancheria di casa sua.

A nessuno è concesso di vedere parenti né amici, e ciò durerà finchè non siano compiute le inchieste fiscali, cioè gli atti d'istruttoria.

A Cuneo.

Pino ci scrive da Cuneo, 28:

Stamane, verso le 11, in seguito ad ordini arrivati da Milano, venne sciolta la Sezione della Lega dei ferrovieri italiani, avente sede nella nostra città, in via del Liceo, n. 7. Vennero perquisiti i locali, sequestrando registri, carte, documenti ed asportando la targhetta sulla porta d'entrata.

L'operazione venne diretta da un funzionario di pubblica sicurezza, alla presenza di un rappresentante della Lega.

Può dire di non aver gran fortuna l'impianto nella nostra città, poichè datava da appena un mese.

Pochi curiosi stazionavano al di fuori, fra i quali alcuni parrini socialisti e varii ragazzi del vicinato.

A Novara.

Gianio ci scrive da Novara, 20:

Ieri ed oggi vennero sciolti con decreto prefettizio « per motivi di ordine pubblico » il Circolo Principe di Napoli, del sobborgo Sant'Agabio, il Circolo Benedetto Cairoli, del sobborgo Sant'Andrea, il Circolo elettorale socialista, la Federazione socialista della provincia, la Lega Ferrovieri (sezione di Novara), ed il Circolo popolare democratico.

Le relative sedi vennero perquisite e si sequestrarono tutti gli atti ivi esistenti.

A Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 20:

Questa mattina il delegato di pubblica sicurezza Costa, accompagnato da carabinieri e guardie, procedeva allo scioglimento del locale Circolo socialista, avente sede in via Vescovado.

Furono chiamati per presenziare tre dei soci più influenti; nessuno di essi seppe o volle dire chi fosse il detentore della chiave del locale, per cui questo fu fatto aprire da un fabbro. Si rinvennero e furono sequestrati parecchi opuscoli, alcuni numeri dell'*Avanti*, la bandiera, il busto di Carlo Marx e varie carte di poca importanza; in seguito fu dichiarato sciolto il Circolo.

— Stamane partirono alla volta di Torre Pellice il tenente dei reali carabinieri signor Vitolo Fontana ed il delegato Ferrari onde procedere allo scioglimento di quella sezione del Circolo socialista.

Intorno allo stato d'assedio di Milano.

Le biciclette.

Leggiamo nella *Sera* di Milano del 21:

Il generale Bava ha decretato:

« E' tolta ogni limitazione alla circolazione delle biciclette in tutto il territorio del Corpo d'armata, restando sempre in facoltà dei comandanti di zone militari e dei comandanti del presidio di Milano e della Divisione di Brescia di limitare od anche togliere tale concessione, qualora l'interesse della sicurezza pubblica il richiedesse.

« Non potranno però poi i ciclisti oltrepassare alcun riparto di truppe senza previo assenso del comandante di esso. »

Il vescovo di Como al Comando.

Ieri, nel pomeriggio, il vescovo di Como, monsignor Valfrè di Bonzo, venne a Milano e fu a far visita al generale Bava-Beccaris nel palazzo del Comando.

Il prelato si trattenne a colloquio col generale non buona mezz'ora.

Ripartì in giornata per la sua città.

Gli arrestati — I morti.

Da una settimana erano 800 circa gli arrestati: sono divenuti a tutt'oggi 1250, fra cui dieci donne.

I rilasciati stamane, con quei che furono scarcerati ieri, a 270; stamane però trecento tra stanotte e domattina.

Gli arresti in massa sono finiti da un paio di giorni; ora si procede alla sola cattura di quelli che, in seguito alle istruttorie, risultano in qualche modo indiziati quali partecipanti — direttamente od indirettamente — agli avvenimenti dei giorni passati.

Stamane furono tradotti alla Questura sette od otto individui: fra questi alcuni di quei che erano rimasti feriti e che avevano avuto tempo e mezzo di sottrarsi alle prime ricerche dell'Autorità.

Stamane dobbiamo registrare un solo arresto, quello del signor Rivolta, commesso di studio dell'ave. Poltrelli.

Degli arrestati circa 250 sono al Cellulare; gli altri si trovano invece al Castello.

***

Il numero dei morti si è per troppo aumentato.

La finchère statistica compilata dalla Questura ne segna ancora quelli di cui si fecero identificati e 9 invece sono ancora sconosciuti.

I cappuccini assolti e ritornati al convento.

L'avvocato fiscale militare, cav. Scamagatti, ha comunicato al superiore dei padri Barnabiti che ha dichiarato non luogo a procedere in confronto di tutti i reverendi padri cappuccini arrestati lunedì 9 c. m.

Da ieri pertanto i medesimi sono rientrati nel loro convento di viale Monforte, ed oggi hanno cominciato le loro visite di ringraziamento alle Autorità civili e militari ed alle persone tutte che si prestarono a loro favore.

L'arresto del vicario spirituale di Quinto sul Lambro.

Ieri alla Fontana, Comune nei pressi di Locate Triulzi, si festeggiava, la chiesa naturalmente, data la proibizione alla sagra imposta dal regio commissario, la solennità della Ascensione.

Come è d'uso in simili circostanze, il parroco aveva invitato i sacerdoti di Cassino, Opera e di Quinto di Stampi perchè lo coadiuvassero nelle cerimonie.

Tutto era proceduto nel migliore dei modi possibili quando nel pomeriggio, allorchè don Luigi Mariani, vicario spirituale di Quinto di Stampi, stava per allontanarsi dalla casa dell'ospitatore, si vide intimato l'arresto da due carabinieri che erano arrivati al paese insieme ad un tenente della Legione di Milano.

Don Mariani ubbidì prontamente e senz'altro seguì gli agenti, che lo accompagnarono in carrozza a Milano.

In questi ultimi giorni, anche a Quinto i contadini minacciarono lo sciopero per ottenere nuovi e più lucrosi contratti.

I fittabili, per evitare danni maggiori, accolsero parte delle domande.

Tutto pareva adunque finito, quando ieri mattina alcuni di quei mille dipendenze del signor De Vecchi si rifiutarono di riprendere i soliti lavori.

Avvisata l'Autorità, si portò tosto in luogo un plotone di cavalleria *Firenze* col tenente Brigazzoli, che, istituita un'inchiesta, potè raccogliere seri dati per presumere una vera responsabilità nel fatto a carico di don Luigi Mariani.

Questi, dopo ricevuta la nota circolare del generale Bava-Beccaris, invece di compiere opera pacificatrice, avrebbe soffiato nel fuoco, anche per dar sfogo ai vecchi rancori ch'egli nutriva contro il fittabile De Vecchi.

La vita che si vive

Un paziente cultore di studi sulla vita degli animali ha scoperto che le pulci soffrono di *spleen* e lo dimostrano con frequenti sbadigli proprio come fa una donnina in una giornata malinconicamente piovosa.

Gli esperimenti vennero fatti su diverse pulci chiuse in un microscopio.

L'animaletto così rinchiuso dà ripetuti segni di irritazione passeggiando furiosamente, poi, stanco, si riposa e dopo un po' di tempo comincia a sbadigliare come uno spettatore al quarto atto di un dramma simbolista.

Del resto non solo le pulci, ma anche certi pesci sbadigliano, dice il professore, e cita fra gli altri le seiughe.

Specialmente — aggiungo io — quando sono chiuse nei barili, poveretti!

***

Il signor Filippo Jacono, proprietario dell'albergo *Il Vero Centrale* di Monteleone di Calabria, consolo che *la réclame* è l'anima del commercio, ha mandato per le stampe la seguente notificazione che trovo su *Il Tamburo* di Catanzaro:

« A questo nuovo Albergo si è dato il nome di *Vero Centrale*, giacchè il locale ove è sito è nel vero centro della città, lungo il corso Vittorio Emanuele, in attesa del giudizio.

« Oltre ad abbonamenti per i signori ufficiali ed impiegati, si fanno pure abbonamenti così detti famigliari per studenti, con alloggio e senza, con pagamento anticipato, o presentati dal genitore, oppure garanzia.

« L'esercizio di ben 32 anni di vita commerciale dà il diritto al sottoscritto conduttore del suddetto locale di non dire che tutto ciò è un promettere invano: e poi, quando si avrà l'occasione di constatare, di leggieri, si vedrà che non sono asserzioni gratuite queste, ma che tutte corrispondo al vero. »

Rimarchevole: comodità di avere il centro della città sottomano per così dire, giorno e notte: cucina casereccia, abbonamenti famigliari mediante semplice garanzia.

Potendosi tuttavia verificare qualche inconveniente il signor Jacono opportunamente avverte che in ogni caso « Infallibile non può dirsi nessuno al mondo, giacchè anche in famiglia si verificano lagnanze per l'andamento del servizio ».

***

Odi ed amore tra i fiori.

Hanno odi ed amori anche i fiori. Un giornale scientifico di Germania a questo proposito scrive:

« Esiste, ad esempio, una inimicizia reale fra la rosa e la ruseda; legando insieme i due fiori tra altri di varia specie e mettendo il fascio nell'acqua, poco dopo si trovano tutti e due avvinti fortemente l'uno contro l'altro, e prossimi ad avvizzire, mentre gli altri fiori vicini si mostrano tuttavia freschi e rigogliosi.

« Garofani ed eliotropi s'ispirano simpatia a vicenda: i mughetti, per lo contrario, sono egoisti, violenti, micidiali; essi uccidono i lilli, ai quali una mano, per gentile e sapiente che sia, li abbia uniti in fascio o in mazzolino. »

***

La penultima.

— Come, signora Costanza! Lei conduce sua figlia a questi piccanti commedie francesi?

— E perchè no? Essa è educata ad arrossire puntualmente quando il momento è opportuno.

***

L'ultima.

In una società per bene.

— Come, signorina? Voi non avete paura del mal di cuore?

— Oh..... ne ho così poco!

in per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Negra.**

Per oggi: Monoverbo:

mare — mare
mare — mare
mare — mare
mare — mare
mare — mare
mare — mare
mare — mare

Una celebre cantante tra le fiamme.

Da San Francisco di California:

Nella sera del 1° maggio, al *California Teatre*, in sul finire della rappresentazione, mentre era in scena la Melba, la celebre cantante così applaudita anche dai pubblici italiani, per la rottura di un tubo condottore di gaz è scoppiato un incendio nella fabbrica attigua al teatro, ed in un istante le fiamme si sono propagate a tutto l'edificio invadendo il palcoscenico.

A quella vista si produsse nel pubblico un panico generale, che gli attori della direzione per prevenire le genti che non v'era pericolo non han valso a calmare.

Come al solito in casi simili, tutti si sono precipitati verso le porte. Parecchie persone sono state calpestate e le donne, specialmente, son cadute in svenimento. L'uditorio era composto in gran parte della classe più ricca.

Le signore, fuggendo, hanno abbandonato nei loro seggi preziose pellicce, cappelli, mantiglie ed altri oggetti di valore che si sono perduti sotto i piedi della folla impaurita di panico e in parte sono stati anche rubati da coloro che non mancano mai in tali frangenti per approfittare della confusione. La Melba, che era sul palcoscenico, è caduta in deliquio.

Il danno dell'edificio contiguo si calcola a Dollari 15,000; quello recato al teatro è insignificante.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Gli appartamenti Borgia al Vaticano. La lupa al Campidoglio.

ROMA, 19. — In questi giorni si stanno collocando a posto negli appartamenti Borgia, al Vaticano, le armi antiche.

Si sono collocate le antichissime armature di Giulio II della Rovere e quella del connestabile di Borbone, che perdè la vita nell'assedio e nel sacco di Roma, al tempo di Clemente VII. In quest'ultima armatura si riscontra ancora il punto dove fu ferito mortalmente; sotto l'inguine vi è un foro prodotto da un colpo di *spingarda*. Si stanno facendo grandi rastrellieri per collocarvi antichissimi fucili.

— Ieri mattina, alle 11, *Nina*, la lupa del Campidoglio, la quale ha per compagni due lupi, *Mortino*, suo marito, e *Ministro*, il figlio primogenito dell'ultimo parto, la dato alla luce 7 lupicini.

Dei sati quattro sono femmine.

Nina li lavigila gelosissima, non rimovendosi mai un momento da loro; li allatta con trasporto materno, facendo loro scudo del suo corpo, ringhiando furiosamente ogni volta che il giardiniere s'avvicina alla gabbia anche per gettarvi il cibo.

Il marito e il figlio, dal canto loro, vanno in su e giù, strofinando il muso contro i ferri della gabbia, come per dire:

— Chi entrasse qua dentro l'avrà a fare con noi.

Tuttavia la lupa non permette loro assolutamente di avvicinarsi al fondo del frontone, dove custodisce i suoi piccini; come essi s'avanzano di troppo in quella direzione, li ricaccia a morsi e zampate.

Dei sette nati ne morranno purtroppo indubbiamente, poichè *Nina* è impossibilitata ad allattarli tutti.

Le sarà concesso di allevare soltanto uno dei suoi figli, perchè il padre ora ammazzi anche quello prima che diventi grande, come fece altre volte; il solo che ha incontrato la sua benevolenza è quello che s'è ingraziato nella gabbia, il primogenito del parto precedente.

Il lupo e la lupa del Campidoglio sono sostenuti a cura e spese del Municipio, con 7 chili di carne di cavallo al giorno, ma per lo più non il mangiano.

La salsiccia alimentare.

FERRARA, 19. — Persona ricca di questa città sta studiando un impianto per la fabbricazione delle salsiere alimentari, che hanno ottenuto completo successo all'Esposizione di Berlino. Questa salsiccia, è un insieme, ma bene condensato, di piselli e di lenticchie, o di fagiuoli con grasso, carne di maiale e di bue. Essa risolverebbe in gran parte il problema da tempo studiato — il miglioramento, con la minor spesa possibile, della nutrizione popolare. A titolo di esperimento si è cominciata la vendita di tale prodotto (cent. 10 per ogni minestra) al negozio Devoto, piazza Commercio.

Un esattore perquisito.

SPEZIA, 19. — Ad Aulla venne perquisita l'abitazione di certo Cecchi Leandro, esattore del Comune limitrofo di Podenzana, perchè in voce di attendersi o nelle bollette o nei ruoli della propria esattoria esattoriale, per un approssimativo di sei mila lire.

Inoltre il delegato unitamente a tre carabinieri del luogo.

L'esattore intanto aveva preso il largo. Ma lo stesso non aveva fatto uno degli scritti al partito socialista, il quale, presa da grande paura, dubitando che sollevato per lui, se la diede a gambe, correndo poi tosti dei paesi.

Finalmente riuscì a scendere in riva alla Magra (fiume), che, guadandola con grande rischio, potè trovarsi al sicuro.

I ladri della cassaforte della Corte d'Appello.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,15:

La Polizia ha rintracciati quasi tutti gli autori del furto della cassaforte della Corte d'Appello. Essi sono oltre a trenta.

Si tratterebbe di una vasta associazione di malfattori che, piantate le sue tende a Roma, avrebbe commessi molti altri furti.

La fuga di un disertore.

Ci telegrafano da Genova, 20 ore 23,50:

Il soldato Felice Piastrillo, del nostro Distretto, veniva stamane tradotto dalle carceri di Sant'Andrea al Tribunale Militare per rispondere del reato di diserzione. Ma, attraversando quel dedalo di vicoletti che dalle carceri scendono a piazza Nuova, il Piastrillo rompeva improvvisamente le manette, datosi alla fuga, senza che il picchetto di scorta, per quanto lo inseguisse accanitamente, riuscisse a fermarlo.

Non fu più rintracciato, almeno fino all'ora in cui vi telegrafo.

Il Piastrillo, disertore dal 15 marzo, era stato arrestato il 22 di quel mese. E recidivo, ed ha già riportato otto condanne, di cui sempre per furti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Il vescovo di Casale.

Ci scrivono da Casale, 20:

Nella diocesi di Casale ed in quella di Asti corre insistente la voce che il vescovo di Casale monsignor Paolo Maria Barone sarà creato cardinale in un prossimo concistoro.

Si vuole ancora che questa nomina, insieme all'invito che monsignor Barone ebbe di recarsi a Roma, non sia estranea con l'incidente del cardinale Ferrari arcivescovo di Milano.

ASTI.

20 maggio, ASTI. — **Consiglio comunale.** — Presiede il sindaco Barbaglia; sono presenti 25 consiglieri. Si dispensa dalla lettura del verbale della precedente seduta. Legge la relazione sul conto consuntivo, sopra le recenti feste e propone, a nome della Giunta, di votare un plauso al conte Ottolenghi Lamberto.

Comunica quindi una lettera del conte Ottolenghi in cui esso offerti al Municipio i ritratti ed i quadri di battaglia che ora sono nel Salone del Risorgimento all'Esposizione.

Amerati propone che il plauso al conte Ottolenghi, sia votato per acclamazione.

Bertero invita la Giunta a studiare il modo di ricordare in una lapide la benemerenza del conte Ottolenghi.

Bocca accetta l'invito del consigliere e a nome della Giunta.

Il plauso proposto al conte Ottolenghi è votato per acclamazione.

Quindi assume la presidenza del cons. Ghersone si discute il conto 1897.

Interloquiscono *Adorni*, relatore, *Bottoni*, *Penna*, *Artom* e *Lupantini*.

Infine il conto è approvato.

Dopo l'approvazione di alcune pratiche di minore importanza la seduta è tolta alle ore 18.10.

Nomina di ufficiale sanitario. — Il Consiglio provinciale sanitario in seguito a parere favorevole alla pratica dei titoli presentati, dichiarò dal Sindaco medico-capo d'igiene, ed all'unanimità, esplicandosi in termini molto lusinghieri per l'egregio dottore.

IVREA.

20 maggio, (sera). — **La sciopero dei muratori.** — Contrariamente a quanto era stabilito nella riunione di ieri fra capimastri e muratori, questi stamane dichiararono lo sciopero, fin dalle prime ore del mattino, una cinquantina di essi stazionava in piazza Vittorio Emanuele, in attesa del sindaco.

Avvertito del fatto, l'avv. Rossi si recava in Municipio, ove i muratori esponevano le ragioni che li costringevano a rigettare le deliberazioni pur sopra stabilite nei giorni precedenti. Il sindaco dietro preghiera all'assessore Florian di accogliere per iscritto le loro proposte.

Essi chiedono in sostanza:

Le ore lavorative sia dalle 6 alle 18, con mezz'ora di intervallo per la colazione e da due pel pranzo, dal primo aprile a tutto settembre; e negli altri mesi dal levare al tramontare del sole, col solo intervallo di un'ora e mezzo pel pranzo.

2.o che i compensi giornalieri siano regolati, in 2.50 a 2.75 pei muratori di prima categoria e 2.25 a 2.50 per quelli di seconda, 1.75 a 2 pei manovali, 3.50 a 4 pei capi garzoni.

Trovandosi domani il Sindaco assente da Ivrea, l'assessore Florian radunerà i capimastri per le 11 della stessa giornata, per comunicare loro le deliberazioni dei muratori.

Questi però dichiararono in modo assoluto che, oggi loro non sieno accettate, essi continueranno a mantenersi in isciopero.

NIZZA MONFERRATO.

19 maggio, (C. T.). — **Per le famiglie povere dei richiamati.** — Il nostro sindaco N.V. Fabiani, in vista manifesto pubblicato oggi, fa calda appello ai cittadini, affinchè concorrano col loro obolo a sollevare le famiglie povere dei richiamati. Una Commissione nominata all'uopo ricevrà le offerte.

Consiglio Comunale di Torino

La seduta si apre, con ritardo, alle 15,40.

Presiede il sindaco Casana.

Assistono i consiglieri:

Abrate, Agliano di Perno, Allertini, Ansaldi, Badano, Ballini-Cantalupi, Balbo di Vinadio, Bassi, Bertini, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Bravin, Canto, Carle, Casana, Cattaneo, Cavaglià, Chapuis di Brichanteau, Daneo, Di Cerrignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Fiecis, Fontana, Fresco, Galleano di Sant'Ambrogio, Gilardini, Gradenigo, Grosso di Trana, Lusernia di Rorà, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Pessina, Pessina, Rabbi, Reycend, Ricci dos Ferres, Riccio, Rignon, Rossi Teofilo, Sclopis, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignole-Lutati, Villa.

Sono in lor assenza Gallinati, Rinaudo, Di Villanova, Rossi Angelo, Marsano.

I garzoni panattieri.

TACCONIS si fa eco delle lagnanze dei garzoni panattieri, che in parte ritiene giuste. Ora che lo sciopero è terminato di fatto, senza che siavi stato un vero accordo fra le due parti, raccomanda al sindaco ed alla Giunta d'adoperarsi perchè si venga possibilmente ad un accordo onde soddisfacente per le due parti, conservanza alla umanità ed alla giustizia.

Il SINDACO premette che presederà a cuore la questione.

Inconvenienti nelle tranvie.

DANEO deplora che l'inconveniente della pubblicità sui tetti dei carrozzoni tranviari, che già dava luogo a lagnanze nelle tranvie a cavalli, sia moltiplicato, sia divenuto insollerabile in quelle elettriche della Società Belga-Torinese, dando origine ad innumerevoli cantonate, separatate fra le persone meno pratiche della città nostra. Crede che il Municipio possa impedire questo sconcio, perchè legalmente può esercitarsi il diritto di avere indicazioni chiare sulle tranvie, che non vennero istituite per fare la pubblicità, ma per comodo del pubblico. La pubblicità, se si vuol farla, la si faccia nell'interno dei carrozzoni, o anche esteriormente, ma in cartelloni speciali capionerali.

Il SINDACO è pure di avviso che la cittadinanza ha diritto che le scritte indicanti la direzione delle tranvie siano tali da riuscire utili e non da trarre in errore o da sconcertare i passeggeri. Farà quindi ciò che possa perchè si riporti a questo inconveniente.

ALBERTINI fa osservare che in questi giorni in cui piove da mane a sera, la Società tranviaria belga-torinese si ostina a voler servirsi delle vetture scoperte (*Commissario*). Questo non è servire il pubblico.

RABBI lamenta il gigia-gigia che si fa su certi carrozzoni tranviari diretti alla Esposizione, o provenienti da essa.

Il SINDACO risponde che raccomanderà alla Società Belga di accorgersi del tempo che fa. Quanto alla rossa sui carrozzoni, cui accenna il consigliere Rabbi, fa notare che il pubblico preferisce stare un po' ingiallo sulle tranvie, anzichè essere respinto.

COMPANS lamenta le sinfonie sonore, squillanti, insistenti, delle campane delle tranvie elettriche che turbano la quiete ed i sonni dei cittadini che hanno la disgrazia di abitare lungo le linee tranviarie. Ricorda che si voleva perfino abolire il campanello del Viatico come importuno!..... Non si potrebbe ottenere ai dirigenti delle tranvie a cavalli?

Il SINDACO spera che, quando i cittadini saranno più abituati alle tranvie elettriche, le sinfonie di cui si lagna l'on. Compans potranno essere mesonate. Fin d'ora cercherà di prendere provvedimenti in proposito.

I provvedimenti finanziari.

Il SINDACO fa osservare che, dopo le tasse approvate nell'ultima adunanza, si hanno ancora da aggiungere 70000 lire circa per coprire il disavanzo lasciato dalla sospensione del dazio sulle farine.

Annuncia che la Commissione per le tariffe daziarie esaminò la proposta imposizione sui metalli già lavorati o foggiati; colpì le diverse *sottospecie* di una tariffa, che varia dalle L. 0 50 alle 2 50.

DANEO non vede colpita le rotaie tranviarie sotto il pretesto che ancora si ha da far luogo un buco per fissarle sulle traversine, e quindi non sono interamente foggiate. Non trova buono questo modo di ragionare, che priva il Comune d'un reddito annuo di forse 60000 lire. Si è forse tenuto di colpire Società che hanno precedenti contratti col Municipio? Ma queste Società non si trovano in condizioni di vero già ratificati e privati, i quali corrono l'alea di vedere le loro industrie colpite di nuove tasse?

Il SINDACO dice che la Commissione delle tariffe daziarie non fu messa in tale considerazione. Ma tutte le tariffe doganali contemplano queste declassazione tra i ferri veroiati e non veroiati.

Posta ai voti la proposta Daneo, che si colpiscano anche le rotaie per L. 0 50 al quintale, viene approvata a forte maggioranza.

Dopo una discussione cui prendono parte FRESCOT, COMPANS, BERRUTI, PIANA, GILARDINI, cui risponde il SINDACO, si approvano le tariffe proposte dalla Giunta, sulle ferramenta foggiate d'ogni specie.

Su proposta di FRESCOT si tassano pure le macchine in ragione di L. 1 per quintale.

BIGNON, vivamente ritiene che le imposte ora votate superino le 250 mila lire, come ebbe da persone competenti, così trova inutile tassare il vino e le carni, come era stato proposto.

Il SINDACO spiega come le tasse furono votate non frutterebbero certamente ciò sperabile il consigliere Bignon.

DEPANIS, assessore, espone le ragioni per cui, sebbene la massima previsione l'aumento di 180 cent. l'ettolitro sul vino all'aumento sulle carni, pure nelle circostanze attuali del bilancio, troverebbe pericoloso abbandonare le carni per il vino e correre l'alea che ne verrebbe alle finanze qualora in seguito la questione legale non fosse risolta nel senso favorevole al Municipio.

BARBI propone una tassa daziaria sulla carta di qualunque genere.

Dopo discussione, cui prendono parte TACCONIS, DEPANIS ed altri, si vota una tassa di centesimi 10 al quintale sopra ogni specie di carta importata.

DEPANIS tiene a far notare che vota contro.

MOSCA propone si porti da L. 15 a 20 la tariffa sulla carta per tappezzerie.

La proposta non è approvata.

DEPANIS, assessore: « Taluno delle imposte votate non potranno andar in vigore che nel secondo semestre del 1898, ed più precisi, di alcune nuove voci daziarie non è possibile calcolare esattamente il gettito. Prega quindi il Consiglio di fare i conti larghi, perchè allo stringere dei conti non si vada incontro a tristi delusioni. »

Rimanendo a coprire il disavanzo lasciato dalla sospensione del dazio sulle farine, si vota per ultimo l'aumento delle carni di lire da 8 a 9 lire per quintale, e quelle di vitella da L. 10 a L. 10,50.

Il SINDACO chiede di poter applicare le nuove tariffe daziarie sin dal 23 corrente, salvo sempre a tenere in deposito i proventi, fino all'approvazione dell'Autorità tutoria, come vuole la legge.

BIGNON dichiara che, quantunque non abbia votato tutte le nuove tariffe, pure vota il complesso per non ostacolare le deliberazioni del Consiglio.

COMPANS dichiara che voterà contro, ritenendo le nuove tariffe ostili agl'interessi cittadini.

Le nuove tariffe e la loro immediata applicazione vengono approvate alla unanimità dei voti, meno Compans e Vacarino.

Elezioni di amministratori.

Ufficio popolare. — E' da nominarsi un amministratore. Ecco il risultato della votazione: Gilardini, voti 24; Arborio-Mella, voti 20.

Essendo la maggioranza assoluta di 25 voti, si ripete la votazione.

A seconda scrutinio riesce eletto Arborio-Mella con 25 voti su 42 votanti.

Istituto professionale Vecchietti in Bianzese. — Si ha da eleggere un amministratore. Viene eletto l'avvocato Cattaneo con 29 voti su 41 votanti.

La nomina d'un revisore dei conti.

Si deve nominare un revisore dei conti dell'esercizio 1897, in surrogazione di Cattaneo, nominato assessore.

Votanti 62: Mattirolo voti 30, Berruti 12, Demichelis 6.

Nessuno avendo ottenuta la maggioranza dei voti, si ripete la votazione, riesce eletto Berruti con 32 voti su 40 votanti.

La seduta è tolta alle 18,30. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Leggete in quarta pagina

LE AMMALIATRICI

Terribile grandinata a Saluzzo.

Misay ci scrive da Saluzzo, 20:

Oggi, poco dopo le 12, imperversò una terribile grandinata. I chicchi raggiungevano fitti e della grossezza quasi d'una noce, e dopo pochi minuti per le strade e pei tetti la grandine misurava poco meno di un palmo d'altezza. Le vie dell'abitato nella parte montuosa erano convertite in veri torrenti. Al momento in cui scrivo non so se la meteora devastatrice siasi estesa pure una vasta zona, ma di certo è che l'abitato e gran parte della collina che si estende a levante e ponente non andò immune. I danni dell'abitato sono considerevoli, ma per la campagna lacrimevole. Colpi, attesa la sua veemenza, il raccolto è irremissibilmente perduto.

Sarebbe da augurarsi che questa malaugurata grandinata si fosse contenuta in una zona limitatissima.

Consiglio Comunale di Torino

La seduta si apre, con ritardo, alle 15,40.

Presiede il sindaco Casana.

Assistono i consiglieri:

Abrate, Agliano di Perno, Allertini, Ansaldi, Badano, Ballini-Cantalupi, Balbo di Vinadio, Bassi, Bertini, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Bravin, Canto, Carle, Casana, Cattaneo, Cavaglià, Chapuis di Brichanteau, Daneo, Di Cerrignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Fiecis, Fontana, Fresco, Galleano di Sant'Ambrogio, Gilardini, Gradenigo, Grosso di Trana, Lusernia di Rorà, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Pessina, Pessina, Rabbi, Reycend, Ricci dos Ferres, Riccio, Rignon, Rossi Teofilo, Sclopis, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignole-Lutati, Villa.

Sono in lor assenza Gallinati, Rinaudo, Di Villanova, Rossi Angelo, Marsano.

I garzoni panattieri.

TACCONIS si fa eco delle lagnanze dei garzoni panattieri, che in parte ritiene giuste. Ora che lo sciopero è terminato di fatto, senza che siavi stato un vero accordo fra le due parti, raccomanda al sindaco ed alla Giunta d'adoperarsi perchè si venga possibilmente ad un accordo onde soddisfacente per le due parti, conservanza alla umanità ed alla giustizia.

Il SINDACO premette che presederà a cuore la questione.

Inconvenienti nelle tranvie.

DANEO deplora che l'inconveniente della pubblicità sui tetti dei carrozzoni tranviari, che già dava luogo a lagnanze nelle tranvie a cavalli, sia moltiplicato, sia divenuto insollerabile in quelle elettriche della Società Belga-Torinese, dando origine ad innumerevoli cantonate, separatate fra le persone meno pratiche della città nostra. Crede che il Municipio possa impedire questo sconcio, perchè legalmente può esercitarsi il diritto di avere indicazioni chiare sulle tranvie, che non vennero istituite per fare la pubblicità, ma per comodo del pubblico. La pubblicità, se si vuol farla, la si faccia nell'interno dei carrozzoni, o anche esteriormente, ma in cartelloni speciali capionerali.

Il SINDACO è pure di avviso che la cittadinanza ha diritto che le scritte indicanti la direzione delle tranvie siano tali da riuscire utili e non da trarre in errore o da sconcertare i passeggeri. Farà quindi ciò che possa perchè si riporti a questo inconveniente.

ALBERTINI fa osservare che in questi giorni in cui piove da mane a sera, la Società tranviaria belga-torinese si ostina a voler servirsi delle vetture scoperte (*Commissario*). Questo non è servire il pubblico.

RABBI lamenta il gigia-gigia che si fa su certi carrozzoni tranviari diretti alla Esposizione, o provenienti da essa.

Il SINDACO risponde che raccomanderà alla Società Belga di accorgersi del tempo che fa. Quanto alla rossa sui carrozzoni, cui accenna il consigliere Rabbi, fa notare che il pubblico preferisce stare un po' ingiallo sulle tranvie, anzichè essere respinto.

COMPANS lamenta le sinfonie sonore, squillanti, insistenti, delle campane delle tranvie elettriche che turbano la quiete ed i sonni dei cittadini che hanno la disgrazia di abitare lungo le linee tranviarie. Ricorda che si voleva perfino abolire il campanello del Viatico come importuno!..... Non si potrebbe ottenere ai dirigenti delle tranvie a cavalli?

Il SINDACO spera che, quando i cittadini saranno più abituati alle tranvie elettriche, le sinfonie di cui si lagna l'on. Compans potranno essere mesonate. Fin d'ora cercherà di prendere provvedimenti in proposito.

I provvedimenti finanziari.

Il SINDACO fa osservare che, dopo le tasse approvate nell'ultima adunanza, si hanno ancora da aggiungere 70000 lire circa per coprire il disavanzo lasciato dalla sospensione del dazio sulle farine.

Annuncia che la Commissione per le tariffe daziarie esaminò la proposta imposizione sui metalli già lavorati o foggiati; colpì le diverse *sottospecie* di una tariffa, che varia dalle L. 0 50 alle 2 50.

DANEO non vede colpita le rotaie tranviarie sotto il pretesto che ancora si ha da far luogo un buco per fissarle sulle traversine, e quindi non sono interamente foggiate. Non trova buono questo modo di ragionare, che priva il Comune d'un reddito annuo di forse 60000 lire. Si è forse tenuto di colpire Società che hanno precedenti contratti col Municipio? Ma queste Società non si trovano in condizioni di vero già ratificati e privati, i quali corrono l'alea di vedere le loro industrie colpite di nuove tasse?

Il SINDACO fa osservare che la Commissione delle tariffe daziarie non fu messa in tale considerazione. Ma tutte le tariffe doganali contemplano queste declassazione tra i ferri veroiati e non veroiati.

Posta ai voti la proposta Daneo, che si colpiscano anche le rotaie per L. 0 50 al quintale, viene approvata a forte maggioranza.

Dopo una discussione cui prendono parte FRESCOT, COMPANS, BERRUTI, PIANA, GILARDINI, cui risponde il SINDACO, si approvano le tariffe proposte dalla Giunta, sulle ferramenta foggiate d'ogni specie.

Su proposta di FRESCOT si tassano p

Riportiamo qui nella loro nudità matematica i dati che ci vengono gentilmente forniti da un tecnico bene addentro alle cose elettriche.

L'impianto generale dell'Illuminazione con lampade ad arco voltaico, per conto del Comitato esecutivo dell'Esposizione è fatto e tenuto in esercizio dalla *Società Elettricità Alta Italia*, la stessa che ha dotato la nostra città di nuovo importanti linee tranviarie.

L'impianto stesso si compone di 42 circuiti di nove lampade ad arco ciascuno, cioè di 405 lampade, e venne eseguito dall'ing. Kesperger, con i soci assistenti Maurer e Ferrarina.

L'energia elettrica è prodotta nella galleria dell'elettricità da una dinamo multipolare a poli interni Siemens e Halecke a corrente continua di 480 a 600 Volts, mossa da un grande motore a vapore dei Tosi di Legnano a doppia espansione, della forza di 500 cavalli effettivi.

Nella stessa galleria dell'elettricità, o presso a questo macchine, si trova l'impianto di riserva costituito da un'altra dinamo identica alla prima, la quale sarà messa mediante giganteschi correggie di trasmissione dal motore della Ditta Neville di Venezia, che si trova nella vicina galleria del lavoro.

L'impianto del macchinario venne eseguito sotto la sorveglianza dell'ing. Pierleoni.

Nei chioschi privati o negli esercizi pubblici l'illuminazione elettrica venne eseguita dalla *Società Piemontese d'elettricità*, dagli ingegneri Aprata e Borella.

Questa illuminazione comprende 30 lampade ad arco e circa 1000 lampadine ad incandescenza.

Nel recinto dell'Esposizione di Arte Sacra l'impianto della luce elettrica venne eseguito dalla *Società Piemontese di Elettricità*, per opera degli ingegneri suscitati, e comprende 50 lampade ad arco ed un circuito solo, e circa 200 lampadine ad incandescenza.

Tutti gli impianti, tanto all'Esposizione Generale quanto all'Arte Sacra, vennero eseguiti con la massima diligenza e precisione, ed essi sono di per se stessi una mostra che onora grandemente i direttori delle due Società, ingegneri Schultz e Pinna.

La profusione di luce che illumina il Valentino è tale che in Italia non se ne ebbe mai tanta concentrata in un'area eguale.

Tra la luce elettrica dell'Esposizione Generale e quella dell'Arte Sacra si ha, con le lampade sopracitate, una luce corrispondente a circa 550,000 candele.

Alla Mostra Filatelica.

Ieri la Mostra Filatelica fu visitata dal principe Doria Pamfili, presidente del Comitato di patronato ed espositore della Mostra stessa.

Il principe Doria assisterà al banchetto che daranno stasera alla *Bocconi Frecchin* gli espositori, la Commissione della Mostra e gli altri filatelici presenti a Torino.

Le iscrizioni al banchetto si ricevono nei locali della Mostra, corso Palestro N. 1 *bis*.

I biglietti speciali per la visita della SS. Sindone.

Stamane, presso la sede della Commissione, in via Principe Amedeo, 26, è cominciato il cambio dei biglietti speciali già distribuiti per la visita alla SS. Sindone, e si è ripresa la distribuzione dei nuovi.

I biglietti d'invito mandati per la funzione inaugurale sono validi e non se ne invieranno altri.

L'orario per i biglietti speciali da ieri al 2 giugno è: mattino dalle 9 alle 11, pomeriggio dalle 14 alle 17.

I Duchi di Genova all'Esposizione.

Questa mattina il principe Tommaso e la duchessa Isabella, duchi di Genova, si sono recati per tempo all'Esposizione, visitando minutamente parecchie mostre.

La fiera dei fiori.

La gran fiera dei fiori continuerà fino a tutto il giorno 26 corrente, invece che fino al 22, come erroneamente fu pubblicato giovedì. Il prezzo d'ingresso al Giardino reale resta mantenuto in centesimi 20 fino alla chiusura della fiera, che avverrà alle ore 19 dello stesso giorno di giovedì, 26 maggio.

Il concerto per banda musicale, che in causa del cattivo tempo non ebbe luogo giovedì, avrà la sua esecuzione domenica, dalle ore 15 alle 17.

L'ascensione libera del Duca degli Abruzzi.

Questa mattina, per tempissimo, nel parco dell'Esposizione, accanto al grande pallone dell'ascensione frenata, si è visto nascere un pallone, figlio bellissimo, grosso, robusto, snello, e direi quasi allegro e ballonzolante per le inquietudini dell'atmosfera. Era uno dei meravigliosi aerostati costruiti da Godard e Surcouf e destinato all'ascensione libera del Duca degli Abruzzi.

Louis Godard, l'attivissimo quanto intelligente e ardita aeronauta che a buon diritto è considerato come il primo navigatore dell'aria che si conosca, aveva lavorato durante tutta la notte per preparare questo aerostato e per gonfiarlo con 400 metri cubi di gas illuminante e 400 metri di gas idrogeno puro.

Il nuovo mezzo giocava accanto al padre, ma fuori del parco aerostatico; numerosi sacchetti di zavorra lo tenevano ancora a terra, e la sua forma era perfettamente sferica, ed era elegante e bella.

Intorno alle 7, sotto una pioggia fitta e fredda che contro il verde bruno delle pinete in quell'ora dava la sensazione di essere in montagna, Louis Godard, coadiuvato dal signor Giulio Zet, dal signor Taupin e da molti uomini del parco aerostatico, fece gli ultimi preparativi, tagliando a poco a poco i sacchetti che avvincevano il pallone alla terra ed attaccandovi la navicella, la quale è di forma cubica, misurando forse non più di un metro e mezzo cubo.

Non si aspetta più che il principe Luigi duca degli Abruzzi per la partenza. Tutti intanto interrogano le nubi, che sono dense e grigiastre, e il vento che spira quasi da nord. Ma tempo buono o cattivo, si sa che il Principe ha deciso di partire e partirà; il bel cielo lo troverebbe certo al disopra del basso strato di nubi che schiacano sui mortali il loro malumore, cioè a 600 o 700 metri d'altezza.

Alle 8,15, in una modesta vettura cittadina, ecco giungere all'ingresso dell'Esposizione del piazzale del Valentino il Duca ed il suo aiutante Cagni, lo stesso che accompagnò il Principe sull'Alaska, e in tante peregrinazioni e imprese sportive.

Il Duca è allegro e sorridente, si vede dal suo volto buono e affabile la contentezza di provare anche questa sorta di viaggio. Veste da *sportsman*: calzoni corti, calze di lana fino al ginocchio, giacca e sopraabito corti e berretto di velluto.

Egli saluta affabilmente i pochi astanti, stringe la mano a Godard ed a Zet e d'un balzo salta nella navicella con un elegante movimento ginnastico.

Intanto Godard fa le ultime manovre, e il tenente Cagni mette nella navicella le provigioni, gli istrumenti di meteorologia che si è portato il Principe e un grande binocolo.

Gli uomini tengono ancora il pallone a terra per l'orlo della navicella, il tenente Cagni salta nella navicella, e fanno lo stesso Godard che subito prende un sacchetto di zavorra e ordina di lasciar tutto.

Ed ecco il pallone lanciarsi lentamente e dolcemente in direzione perpendicolare. A mano a mano la sua ascensione si fa più rapida e il cielo vasto e nordest lo spinge a sud-ovest.

Dopo cinque minuti, cioè alle 8,20, il pallone che recava nelle alte regioni aeree un nostro Principe e la nostra bella bandiera nazionale, si trovava a circa 700 o 1000 metri di altezza; ma lo nubi bianche, aderenti, aderenti, aderenti, andato a poco a poco, finchè lo celarono del tutto ai nostri sguardi.

Dove saranno adesso che scriviamo gli arronauti? Quante stazioni nelle regioni degli uccelli e delle nubi?

Essi sono partiti senza nulla stabilire; prenderanno norme e consigli dalle circostanze. Ciò che si sa di certo si è che il Principe col tenente Cagni, governati dal Godard, troveranno sicuro il viaggio, lunga la distesa, divertenti le ore aeree.

Or ora gli sole viene adesso a rallegrarci. Essi, gli arronauti, godranno di lassù uno spettacolo meraviglioso.

Non appena saranno tornati, ci informeremo dell'esito del viaggio e ne daremo conto ai nostri lettori.

Per le famiglie dei soldati

Totale cifra precedente	L.	28,651 —
Un italiano	»	2 —
Natangelo Luigi, capo-sarto 1° alpini Mondovì	»	5 —
Cav. Gaspare Derossi, colonnello in ritiro	»	15 —
Sarfatti	»	10 —
Apelle Vincenzo	»	1 —
Giacomo Debenedetti e figlio, Torino	»	25 —
G. B. M.	»	2 —
L. G.	»	2 —
N. N.	»	40 —
Raccolta dal sindaco di Poirino (Finale: fra i consiglieri comunali e altre persone (1)	»	32 —
Raccolte dal signor Paolo Calcagno, Casalborgone (2)	»	47 95
Raccolte dai sindaci e segretari comunali riuniti pel sorteggio a Montechiaro d'Asti (3)	»	95 —
Totale L.		28,873 95

(1) Guglielminetti, L. 5 — Parabroni, 2 — Stella, 2 — Gisi, 1 — Frasia, 1 — Ferreguti, 1 — Rol, 1 — Canale, 0 50 — Rosagno, 1 — Giuliano, 2 — Calvi, 2 — Frasia G., 1 — Gosso, 1 — Martin, 1 — Frola, 1 — Maccari, 1 — Malano, 1 — Piccole offerte raccolte al pranzo degli agricoltori di Poirino, 2 90. — Totale 32.

(2) Calcagno cap. F., L. 5 — Calcagno C., 2 — Calcagno P., 2 — Calcagno E., 2 — Calcagno C. e L., 1 — Sposio L., 0 50 — Bocca L., 0 25 — Scagno G., 1 — Bocca S., 0 75 — Garrone D., 0 50 — Razzini M., 0 50 — Bocca cap. V., 2 — Viarisio M., 0 50 — Scagno S., 0 50 — Voglietti G., 0 50 — Calcola C., 0 50 — Casola G., 0 25 — Bianco C. farmacista, 2 — Scagno F., 0 25 — Zucco G., 1 — Barbero M., 0 40 — Misca A., 0 20 — Udesa C., 0 20 — Ratti cav. uff. P., 2 — Venesio P., 0 50 — Capello S., 1 — Campagnolo S., 1 50 — Biglietti M., 0 50 — Milanoli G., 1 — Barro L., 0 40 — Cresa F., 5 — Vittora G., 0 20 — Lucra M., 0 50 — Vicario A., 0 50. — Iorio prof. G., 1 — Capello T., 0 50 — Pessione A., 0 50 — C. T., 0 50 — Roggero E., 0 50 — Vai A., 0 50 — Cassina D., 0 20 — Seglie D., 0 50 — Seglie G., 0 25 — Seglie A., 0 40 — Cesale P., 0 20 — Bertolo G., 0 50 — Scagno D., 0 50 — Bertolino A., 1 — Ortalda cav. L., 2 — Ortalda dott. G., 2 — Totale L. 47 95.

(3) Commissario di leva, L. 2 — Tenente carabinieri reali, 2 — Sindaco di Montechiaro, 2 — Sindaco di Cinzerano, 1 — Sindaco di Soglio, 10 — Sindaco di Chiusano, 2 — Sindaco di Cinaglio, 2 — Sindaco di Corsione, 2 — Sindaco di Cossombrato, 2 — Sindaco di Villa San Secondo, 1 — Sindaco di Tortona, 2 — Segretario comunale di Montechiaro, 1 — Segretario comunale di Tonengrano, 1 — Segretario comunale di Soglio, 1 — Segretario comunale di Chiusano e Cortiglione, 1 — Segretario comunale di Cinaglio, 2 — Segretario comunale di Corsione e Villa, 1 — Segretario comunale di Cossombrato, 1. — Totale L. 95.

Trasporti ridotti ma non per Torino.

Accade anche stavolta, come sempre, un fatto curioso che par fatto apposta a danno di Torino.

Nel periodo della paura, sotto l'impero della piena e convinto dal bisogno, il Governo decretò improvvisamente la riduzione del 50 0/0, cioè della metà del prezzo, pel trasporto dei grani e materie alimentari.

Fatto questo decreto, nell'applicarlo si dubitò che a qualche speculatore tornasse il conto di sbarcare grani, per esempio, a Brindisi, Napoli o Genova, per farli viaggiare a tariffa dimezzata in Italia e portarli in Francia, Germania o Svizzera.

Ad evitare questo pericolo, si pensò ricorrere ad una così detta zona doganale che si vuole applicare ai confini. Con questa si stabilisce che il trasporto di merci a tariffa dimezzata si può fare nell'interno del paese, ma non nelle zone vicine alle frontiere.

In queste zone vicine alle frontiere e distanti da esse di 20, 30 o 50 chilometri è ristabilita la tariffa ordinaria intera.

Per i grani si era proposta una zona di 50 chilometri; il Governo e le ferrovie la stabilirono invece a 90 o 100 chilometri. I grani sono trasportati a mezza tariffa soltanto nell'interno; ma alla distanza di 100 chilometri dal confine debbono pagare tariffa intiera.

E si fece altro: si proibì la *ripesatura* per ferrovia anche a tariffa intiera dei grani che abbiano già viaggiato a tariffa dimezzata.

Ora ne sapete le conseguenze?

Torino è a 101 e 102 chilometri dalla frontiera; ha due o tre mulini a ovest e nord a 95 o 100 chilometri dal confine. Questi mulini, i più importanti del Piemonte, forniscono gran parte delle farine pel pane, quasi esclusivamente le farine per le paste.

Ebbene i grani che vanno a quei mulini per fornire ad alimentare Torino non possono godere il prezzo e la tariffa ridotta; perchè quei mulini per caso sono a 2 o 3 chilometri da Torino e a 93 o 94 dalla frontiera, cioè nella zona eccessivamente larga stabilita al nostro confine.

Non si direbbe che una tanta larghezza di zona sia stata fissata apposta a danno dei mulini che alimentano Torino e però a danno di Torino stesso?

E ciò proprio bisogno di un percorso di 100 chilometri per accorgersi se un carico va all'estero o sta nel paese?

E non si ha proprio altro modo di sorvegliare se questi grani siano proprio destinati alla macinazione o all'esportazione?

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana vi furono dei buoni e gentili che ben dimenticarono i nostri poveri.

Ricevemmo infatti da grandi e piccini numerose offerte che valsero a mitigare molte sofferenze.

Un generoso signore inviò una egregia somma, di cui una parte destinò alle famiglie povere dei soldati richiamati.

E coll'obolo ricevemmo pure delle raccomandazioni.

Terreno conto di queste e furono in modo di distribuire, come sempre, i soccorsi ai più bisognosi: agli infermi, alle madri abbandonate, agli orfani, alle vedove prive d'appoggio, ai capi di famiglia senza lavoro.

Si abbiano intanto i generosi tutta la riconoscenza dei poveri beneficati.

Obbligazioni ricevute nella settimana.

N. N., L. 20. — R. B., L. 20. — In memoria del rimpianto suo padre, L. 15 ai più bisognosi, E. D. D. — In memoria di una cara defunta, R. M., L. 10. — In luogo di un biglietto della lotteria Denis, V. F., L. 5. — Benedicendo alla sua cara sacra memoria mandò L. 2 alla vedova più disgraziata. — N. N. 12, L. 1. — In omaggio ad una persona che assai tanto, C. S., L. 1. — Gisella, Adelaide, Eugenio e Renzo Falco: prodotto di una parcella recita fatta a beneficio dei poveri, L. 3 80. — L. D. R., L. 15. — P. A. per lieto ricordo 15 maggio, L. 25. — F. A. promessa fatta, L. 2 — 2496, L. 1 — S. Luigi 31, L. 10. — Totale L. 186 80.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 70 soccorsi per L. 120, di cui dieci da L. 5, undici da L. 3, dodici da L. 2, diciassette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 10 a decrepiti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 3 a disoccupati con famiglia, 6 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 8 a vedove, 15 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3100. — Una madre di famiglia, col marito infermiccio e quattro bimbi, di cui uno ammalato, senza mezzi e senza appoggio ed in preda alla miseria, avendo dovuto impegnare quel poco che aveva per far fronte alle necessità più urgenti della vita.

3101. — Una donna sola, alleggiata in una misera soffitta, sprovvista di arredi domestici, senza roba per coprirsi la notte, priva di mezzi di assistenza e sottoposta alle più dure privazioni.

3102. — Una donna col marito sovente ammalato, per cause indipendenti dalla sua volontà, e cinque teneri figli in gravi angustie. La poveretta è minacciata anche di sfratto dal padrone di casa, a cui deve tre mesi d'affitto.

3103. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e due bimbi, senza aiuto, senza mezzi e nell'assoluta indigenza.

3104. — Una donna in età avanzata col marito infermo ed ottanta napoleoni, orfani di padre e madre, priva di beni di fortuna ed in gravi strettezze, mancando quasi sempre del necessario.

3105. — Una madre di famiglia priva di mezzi di sussistenza, carica di famiglia e col marito quasi sempre infermiccio. La infelice versa in grave bisogno.

Ancora sullo scioglimento della Cooperativa ferroviaria.

Le perquisizioni negli uffici della Cooperativa ferroviaria è durata fin verso le ore 18.

Vennero sequestrati molte carte, lettere e documenti, trovati nei cassetti della scrivania del direttore Galleani, arrestato giorni fa.

Alla perquisizione assisteva il presidente del cessato Consiglio d'Amministrazione sig. Barfi, ed il vice-presidente sig. Faenza, nonchè qualche altro socio.

La Cooperativa ferroviaria rimane aperta.

Il commissario regio della *Cooperativa ferroviaria*, avv. cav. Leopoldo Useglio, ci prega di pubblicare quanto segue:

« La Cooperativa ferroviaria di consumo, sita in via Sacchi, n. 3, continua e continuerà a funzionare regolarmente, tenendo aperti ai signori soci i distributori nelle ore stabilite dall'orario finora in uso. »

Arrivo e partenza. — Giunse e ripartì alla volta di Piacenza l'onorevole Tasca.

Passaggio di soldati. — Ieri, nel pomeriggio, sono stati di passaggio per la nostra città parecchie compagnie, provenienti da Cuneo, di alpini richiamati sotto le armi.

Esse proseguirono, dopo una breve fermata, per Milano, dove vanno a raggiungere i battaglioni ai quali sono destinate.

Un pranzo a Leonardo Bistolfi. — Non era, a dir vero, nella mente dei promotori e degli aderenti destinato alla notorietà; tanto che non si apersero sottoscrizioni, nè si diffuse l'annuncio preventivo.

Ma ormai che la cosa è stata rotta, diremo anche noi che lo sarà, all'*Albergo dell'Angelo* — in un misterioso angolo di Torino, sulla riva del Po — una trentina d'amici vollero festeggiare il trionfo di Leonardo Bistolfi, vincitore del premio di 6000 lire.

Erano, fra i convitati, Delleani, Grosso, Tallone, L. Roux, Perro, Rizzetti, ecc. L'intimità più cordiale regnò durante il banchetto e i brindisi e i versi detti in fine di tavola furono improntati all'affetto, all'amicizia, all'ammirazione per l'artista insigne.

Giacomo Grosso..... e A. Delance. — Fra i quadri esposti alle Belle Arti ve n'è uno, *Sole morente*, firmato A. Delance, Paris, 1898. E' un tramonto caldo e luminoso sulle rive di un fiume, nelle cui acque si specchiano gli alberi e una barca.

Bouchè l'opera promettesse da un artista francese, la Commissione governativa che i giorni scorsi esaminava i quadri da proporre all'acquisto del Ministero della pubblica istruzione scelse altresì questo del Delance per la Galleria nazionale d'arte moderna.

La cosa si risaprì ed ecco, allora, salta su G. Grosso a dire che il Delance non poteva vendere il quadro perchè..... non era mai esistito. Il pittore del *Sole morente* era lui, Grosso, che per una bizzarria da artista aveva voluto sparire, con uno pseudonimo, un lavoro *di sacrificio*, eseguito senza un solo studio dal vero: ed egli era abbastanza pago della riuscita del suo tiro, nè voleva figurare alla Galleria Nazionale di Roma con un'opera che, per lui, era stata una fantasia, uno scherzo!

La storiella, naturalmente, sta facendo il giro dei crocchi artistici.

Ribasso del prezzo del pane. — Riceviamo con preghiera di pubblicare:

« L'Amministrazione della Società esercenti panattieri, vista la deliberazione del Consiglio comunale, che riduce il dazio sulle farine di lire 1 50 per quintale, delibera che a partire da domani 22 corr. il prezzo del pane sia ribassato di centesimi due per chilogramma, cioè da centesimi cinquanta a centesimi quarantotto.

« *Per l'Amministrazione* C. RATTI, presid. »

Nuovi collegamenti tranviari con l'Esposizione. — A partire da oggi, sabato, la linea dei Viali, già collegata coll'Esposizione per le provenienze da piazza Statuto, lo sarà pure per le provenienze da piazza Emanuele Filiberto e piazza Vittorio.

Gli studenti di Torino per Gladstone. — Il Comitato autonomo organizzatore del primo Congresso internazionale di studenti, che alla notizia della grave malattia di Gladstone aderì coll'invio alla famiglia il proprio rincrescimento per sorte dei compagni dello Students' Representative Council di Edimburgo, spedì a quel Sodalizio un telegramma di adesione alle supreme onoranze del grande amico dell'Italia, delegandone la Direzione a rappresentarlo.

STATO CIVILE. — Torino, 20 maggio 1898.
NASCITE 23, cioè maschi 14, femmine 9.
MATRIMONI: Bonicelli ing. Enrico con Vietti Maria — Semanino Antonio con Foresio Lucia.
MORTI: Benetto Paola nata Chiarle, di anni 74, di Abbadia Alpina, casalinga, via Barbaroux, 28 — Rossi Vittorio, id. 10, di Torino, scolaro, via del Mille, 58.
Sortirana Rinaldo, id. 22, di Belgirate, pavimentatore, via dei Fiori, 15.
Ghigo Angela (vedova) nata Ghiberti, id. 62, di Feletto, casalinga, via Cottolengo, 42.
Magnone Giovanni, id. 18, di San Paolano d'Asti, fabbro, via Santa Giulia, 30.
N. Maria, id. 40, casalinga, via Santa Giulia, 30.
Dorville Giuseppe, id. 71, di Casalgrasso, contadino, Stradale di Nizza, 107.
Ostorero Maria Caterina, id. 51, di Abbadia Alpina. Più 10 minori di anni 6.
Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati, 10 negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Bologna. — Comm. ing. Filippo Turiani, capo dell'ufficio comunale di edilizia.

Ferrara. — Dottor Benedetto Ettori, d'anni 71, uno dei medici più reputati ed apprezzati della città.

Como. — Rebaioli Arnaldo, d'anni 47, della Valcamonica, delegato di pubblica sicurezza.

Pontecorvo (Padova). — Dottor Gaetano Gibellato, d'anni 84, da quasi mezzo secolo medico condotto di quel Comune.

Lodi. — Filippo Peviani, richiesto ove dove avesse fatto le campagne dell'indipendenza.

Messina. — Prof. Giuseppe Ferrara.

Milano. — Dottor Antonio Milano, notaio degli istituti ospedalieri della città.

Mortegliano (Sondrio). — Car. Silvio Corvi, ispettore di finanza a riposo.

Regalbuto (Catania). — Ci telegrafano in data 20, ore 12,35: « Alle ore 6 di stamane cessava di vivere l'infelice fanciulla cugina, Diego Vitrioli. »

ULTIME NOTIZIE

Un discorso dell'onor. Prinetti a Milano.

Il suo programma. L'atteggiamento di fronte al Governo.

L'on. Giulio Prinetti tenne iersera un discorso in un ossessibile del Circolo Popolare di Milano, di cui è presidente.

Egli condusse attribuendo i fatti di Milano e del resto d'Italia non soltanto alla propaganda sovversiva, ma anche a cause più generali e complesse: cioè alle condizioni economiche difficili in cui si trova il paese, al sistema fiscale che impedisce sovente lo sviluppo della ricchezza e del lavoro, gravando troppo spesso la mano su le classi meno abbienti. Il nostro sistema tributario può essere riassunto in questa formula: « Prendere il danaro ove si trova. »

A tutto ciò si aggiunga il discredito in cui è caduta la giustizia, che non serba più traccia dell'alto paralleo che dovrebbe avere. Nè si può dimenticare il saccheggio delle Banche e le turpi speculazioni consumate, senza che alcuno ne abbia pagato il fio.

« A ciò si aggiunga — proseguì l'oratore — l'indirizzo politico giacobino, che ha fatto considerare come democrazia il pregiudizio livellatore di ogni superiorità di diritto o d'intelligenza, mentre la vera democrazia è quella che garantisce anche ai più modesti la possibilità di assurgere a quei posti cui possono aspirare per il loro valore.

« Noi abbiamo lavorato a distruggere ogni guarentigia sociale, e chi non è colpa certo nè di un ministro nè di una Camera, ma di una serie di ministri e di Camere, a sovvertire di un indirizzo cui hanno pazientemente collaborato colla loro inerzia ed infingardaggine le classi dirigenti. »

L'on. Prinetti passò poi a parlare delle riforme legislative che s'invocano concordemente nella necessità di una legge sulle Associazioni, la quale proibisca assolutamente quelle segrete, di una legge sulla stampa, che sveva far rivivere la severa polizia ne reprima gli abusi, di una riforma dell'elettorato, che consideri questo non come un diritto, ma come una funzione. Ma per convincendo nella necessità di tali riforme, come già l'on. Colombo, espresse il dubbio che esse possano avere efficacia se non traversano la resistenza negli uomini che devono applicarle, nell'ambiente che deve subirle.

Richiesto da alcuni soci del Circolo quale sarebbe stato l'atteggiamento dei deputati conservatori di fronte al Governo, l'on. Prinetti rispose che, in un momento come questo, tale questione gli pareva assai poco importante.

« Dovere dei deputati è quello di riunire le forze liberali e conservatrici per attuare un programma riparatore. Se l'on. Di Rudinì saprà farlo, se si mostrerà abbastanza forte per attuare tutte le riforme legislative e politiche che il Paese domanda, col le appoggieremo. La vita del Paese ha nel momento attuale maggiore importanza dell'esistenza di un Ministero: accolta o vinta il Ministero Di Rudinì pone deve importarci, quelle che devono starci a cuore sono le idee, e per esse io sono pronto ad ogni sacrificio. »

Tale dichiarazione dell'on. Prinetti fu salutata da vivi applausi.

Parlò quindi l'on. Guicciardi, dicendo egli pure che, di fronte alle necessità del Paese, il partito conservatore non potrà non tenersi d'accordo, e volere che, per necessità del momento, tollereranno l'on. Zanardelli nel Ministero, riprendiamo certo il loro posto, non avvertendo più transazioni o debolezze di alcuna maniera.

Arrivo del " Governolo " con i resti di militari morti in Africa.

Brindisi, 20 (*Stefani*). — E' giunto il *Governolo*, recante le salme del capitano Brignone, del maggiore Nuti, del tenente Partini e del soldato Pistone colma cassa contenente gli avanzi non identificati di militari morti in Africa.

Un'esplosione.

Cartagena, 20 (*Stefani*). — Vi fu un'esplosione accidentale al castello di San Julian ove fabbricansi proiettili. Dieci morti e 62 feriti, fra cui il governatore.

Battaglia imminente presso la Florida.

I ribelli cubani Governati dagli spagnuoli.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 0:

Telegrafano da Washington al *Herald* che avrà luogo nelle ventiquattro ore una seria battaglia nei paraggi della Florida.

Al *New York Herald* si telegrafa che al Ministero della marina si dubita dell'esattezza della notizia circa l'arrivo dell'ammiraglio Cervera a Santiago di Cuba.

E' stato formato un reggimento di cavalleria composto dei principali *dubmen* o *sportsmen* di New York.

Da Madrid si telegrafa all'*Eclair* che i ribelli cubani si sarebbero pronunciati in favore degli spagnuoli contro gli americani.

***

Madrid, 20 (*Stefani*). — Assicurasi che la squadra di Cervera lasciò Santiago di Cuba.

Affermasi che gli insorti cubani pronunciarono in favore della Spagna.

***

Londra, 20 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Key-West che due cannoniere spagnuole attraversarono l'incrociatore degli Stati Uniti *Montgomery*, ma dovettero ritirarsi. Una sinossi avvenuta.

L'affare dei corrispondenti americani prigionieri degli spagnuoli.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,50:

L'affare dei due corrispondenti americani i quali vennero arrestati dagli spagnuoli e tenuti prigionieri si aggrava, uno di essi essendo un emerito disegnatore subano, il quale è sospettato di aver consegnato al nemico i piani delle fortificazioni dell'isola.

E' questo il motivo per il quale l'America tanto insiste affinchè la Spagna conceda il cambio di questi prigionieri con un medico ed un colonnello spagnuolo.

La Spagna dal canto suo non pare disposta a concedere siffatto cambio.

Il nuovo Ministero Sagasta alla Camera ed al Senato.

Madrid, 20 (*Stefani*). — *Camera*. — Segasta presenta il nuovo Ministero.

Dice che Leon y Castillo non assumerà gli esteri, perchè è trattenuto a Parigi da negoziati importantissimi e specialmente perchè ignora l'attitudine che assumeranno le Potenze.

Romero Robledo presenta un'interpellanza sulla politica del Gabinetto.

Sagasta risponde.

Sagasta, rispondendo a Salmeron, dice che il programma del nuovo Gabinetto sarà dettato dalle circostanze. Tuttavia il programma liberale esiste sempre. Indi approvasi il voto di felicitazione all'ammiraglio Cervera. La discussione generale è chiusa.

Madrid, 20 (*Stefani*). — *Senato*. — Sagasta fa la stessa della crisi. Dichiara solennemente che il Governo non accetterà mai la pace se non si manterrà l'integrità territoriale della Spagna. In caso contrario, la Spagna è decisa di lottare ad oltranza. (*Applausi*).

Il ministro della marina Auñon elogia l'ammiraglio Cervera, a cui il Senato vota ringraziamenti.

Notizie dal Cairo.

Londra, 20 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha dal Cairo che gli indigeni si impadronirono dei pezzi di Emadieh sulla frontiera del Kordofan.

I funerali di Gladstone.

Londra, 20 (*Stefani*). — Il *Daily News* dice che la famiglia di Gladstone consentì il seppellimento di Gladstone a Westminster.

Una tragedia nell'Atlantico a bordo del bark italiano Monte Allegro M. Il capitano assassinato dal secondo.

Servizio da Londra:

Un telegramma giunto da Plymouth annuncia l'arrivo in quel porto del bastimento italiano *Giambattista Padre*, comandato dal capitano Olivari.

Il *Giambattista Padre*, proveniente da Pensacola con un carico di legname, fu avvistato il 25 aprile scorso, nell'Atlantico, in latitudine 36,10 nord e longitudine 46,43 ovest il bark italiano *Monte Allegro M.* facente segnali di soccorso.

Il capitano Olivari modificò la rotta della nave avvicinandosi al *Monte Allegro*.

Quando poche centinaia di metri separavano le due navi, un'imbarcazione si staccò dal bordo del *Monte allegro* e in quelli colpi di remo abbordò il *Giambattista Padre*.

I marinai scesi nella barca informarono allora il capitano Olivari di una tragedia svoltasi a bordo del *Monte Allegro*.

Due giorni prima, in seguito ad un violento alterco, il secondo di bordo aveva ucciso il capitano del *Monte Allegro*.

Gli ufficiali dell'equipaggio si erano impadroniti dell'assassino, che trovasi ai ferri.

Il *Monte Allegro*, trovandosi per tale fatto privo di alcun ufficiale, il nostromo chiese al capitano Olivari di permettere al suo secondo di assumere il comando del *Monte Allegro*, conducendolo alla propria destinazione, la nave essendo diretta da Sabine Pass a Marsiglia.

Il capitano Olivari acconsentì alla domanda provvedendo inoltre il *Monte Allegro* di una quantità di provigioni.

Le due navi quindi si separarono, proseguendo ciascuna la rispettiva rotta.

I profughi italiani nel Ticino.

Lugano, 19 maggio.

Giunse ieri fra noi Bruno Karpeles, delegato dalla Gewerkschaftsbund, coll'incarico di riunire tutti i profughi italiani qui rifugiati, e condurli a spese della suddetta unione di arte e mestieri, nell'interno della Svizzera. Questa deliberazione fu presa per evitare che questi rifugiati debbano subire la sorte dei 189 italiani consegnati dall'Autorità svizzera alla Polizia italiana. La suddetta Società si accuperà poco di trovare loro lavoro.

La tipografia L. Roux Frassati e C° (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici volumi in ogni formato, stampati, modelli, polizze, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc. ecc.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

GENOVA, 20, ore 21,55. — **Borsino serale.** — Rendita cont. 98 73 — Fine corr. 98 75 — Prestito 100 15 — Banca 791 — Meridionali 717 50 — Mediterraneo 518 50 — Credito Italiano 503 — Acciaierie Terni 475 — Chiusa Parigi 107 90 — Londra 27 94 — Germania 128 30. Continuano buone disposizioni nei valori.

BORSA DI TORINO. — 21 maggio.

Rendita cons. netto **98 85.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	107 85 — 107 95	— — — —
Londra — 0	27 93 — 27 95	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —
Germania — 4	128 25 — 128 75	— — — —
Svizzera — 1 1/2	107 40 — 107 55	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al libero di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa di 4 mesi successivi) 5 0/0.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	701 — 700 —	Alta Italia	270 — — —
Ferr. Mer.	717 50 716 —	C. Cavour	521 — — —
Ferr. Med.	518 — — —	C. F. S. Paolo	511 — — —
Cred. Ital.	503 — — —	C. F. B. Nap.	436 — — —
Cart. Mer.	131 — — —	Ferr. V. E.	317 50 — —
B. Tor. Ind.	427 — — —	Ferr. Sarde C.	315 — — —
B. Sconto n.	368 — — —	Ferr. R. 3 0/0	318 50 314 —
B. Sconto v.	710 — — —	F. Sic. 1890	303 — — —
Ceramica	241 — non.	F. Sic. Sarde	476 — — —
Rubattino	385 50 381 —	Ferr. Merid.	322 — — —
Mol. e Past.	111 — 112 —		

La Famiglia del compianto
Teologo Don GIUSEPPE FISSORE
Canonico onorario della Cattedrale d'Alba
commossa per le dimostrazioni di stima e di affetto date al caro estinto, ringrazia sentitamente il Clero, le Autorità civili, le Società, gli operai e tutti quelli che vollero prender parte ai funerali in Monta, o chiede venia a quelli a cui, in siffatta circostanza, non fosse pervenuta il triste comunicato.
Monta (Alba), 20 maggio 1898. c 3819

Le famiglie **Gastinelli e Bertola** sono riconoscenti a tutte le persone che nella recente dolorosa circostanza vollero dare un ultimo tributo di stima al loro caro estinto
Cav. ERNESTO GASTINELLI
Capitano a riposo
ringraziano in special modo la famiglia Cacallope, il maggiore cav. Costantino, il cadetto Zoccarino, che con affettuose parole ne resero l'elogio funebre, e tutte le Autorità civili e militari di Ceresole che ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

FIUGGI
La vera veramente generale che ha preso l'Acqua minerale **Fiuggi** per curare e prevenire la
Colica Nefritica
non è certo il frutto della *réclame*, ma è il frutto dei servizi grandissimi che tale Acqua offre agli ammalati.

Castello Reale di Govone vicino ad Asti (Piemonte). — Importante Vendita all'asta pubblica. Ribasso 30.
Castello Reale di Govone. — Vendita di tutto lo splendido mobilio fatto fabbricare espressamente dal Re Carlo Felice.
Castello Reale di Govone. — Vendita delle porte scolpite, tappezzerie, Statue, Fontane, Bronzi che adornano il magnifico Castello.
Castello Reale di Govone. — Vendita dei Piatti, Vasi e Puni Vernell che hanno servito all'incoronazione di Napoleone I.
Castello Reale di Govone. — Vendita di Miniature, Decorazioni, autografie, armi, ecc., appartenuti a Napoleone I.
Castello Reale di Govone. — Vendita di una serie di Busti e di Ritratti della Famiglia Ducale de' Visconti.
*

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(7)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

Quando entrò, tanto pallida nel suo lutto, tanto degna e commovente nel suo muto, immenso dolore, un fremito di simpatia passò ancora sotto l'epidermide del duca; ma il suo cuore non si sposò.

— Signora, — disse egli con voce breve in cui si sentiva lo sforzo, — perdonatemi se vi strappo un momento al vostro dolore; una decisione da prendere s'impone e conviene che la prendiamo d'accordo. Mio figlio ha egli espresso qualche intenzione particolare pel luogo del suo riposo?

— No che io sappia; nè a me, nè ad altri.

— Ha egli fatto un testamento?

— Non lo so.

— Me ne informerò; ma, in mancanza di disposizioni scritte da parte sua, io voglio domandarvi, signora, di riprendere, almeno, la spoglia mortale di mio figlio. Desidero che egli venga a dormire il suo sonno supremo nella tomba della famiglia, dove sua madre dorme da venticinque anni....

La commozione che provava lo interruppe; Elena ascoltava, immobile, in atteggiamento di statua che avrebbe ben personificato il dolore.

E siccome ella non rispondeva, il duca riprese:

— Mi ascolterete, signora, ciò che vi domando?

— Signore, — rispose Elena, — ho promesso a mio marito, lo avete inteso, di conformarmi sempre e in tutto ai vostri desiderii.

— Vi ringrazio — riprese il duca freddamente. Poi cattò un momento, titubante fra il suo odio contro la giovane nuora e la sua compassione.... Resistendo all'uno e all'altra, non ascoltò che la stretta ragione delle convenienze.

— Non vi credo abbastanza in forze — riprese — per accompagnare il corpo del vostro povero marito in Bretagna; tuttavia, se ci tenete a seguirlo sino a Kerveles, non mi opporrei a che....

— Avrei la forza di seguirlo sino in capo al mondo, — interruppe Elena fieramente, comprendendo la reticenza contenuta nella frase troncata; — ma, a mia volta, vi ringrazio, signor duca; non andrò a Kerveles; il mio adorato Alberto rientrerà solo sotto al tetto che ha lasciato per me. Il mio cuore e il mio pensiero lo accompagneranno; secondo lui, che, lo spero, mi vede di lassù, è abbastanza.

— Come volete, signora, — rispose il duca, soddisfatto della decisione di Elena, che gli risparmiava l'umiliazione di mostrare sotto al suo tetto, in un giorno solenne in cui tutti avrebbero gli occhi su lui, colui che egli aveva tanto notoriamente bandita dalla sua casa, e come offeso, nello stesso tempo del rifiuto di lei ad accettare quel favore che le offriva come un'elemosina.

Alla sera Edgardo di Crussec arrivò a Saint-Germain.

Suo padre, sempre corretto, lo presentò a sua cognata:

— Signora, — le disse, — il conte Edgardo di Crussec-Champavoir.

Elena alzò gli occhi e vide il bel volto dolce e virile di Edgardo che le ricordò il suo Alberto, al quale egli rassomigliava: i suoi occhi si riempirono di lagrime.

Una improvvisa simpatia era nata in lei; lo sguardo di pietà che il giovane le aveva rivolto l'aveva profondamente commossa; il pensiero le venne di porgergli la mano, ma davanti al duca ella non osò e rispose con un lieve e lento inchino del capo al rispettoso saluto di lui.

— Spero, — disse ella soltanto, — che vorrete considerare come vostra questa casa nella quale vostro fratello sarebbe stato tanto lieto di ricevervi.

Edgardo ringraziò, e fu tutto. Ma la simpatia che aveva svegliata in Elena, egli l'aveva sentita per la giovane e interessante cognata; la bellezza di lei, la sua distinzione lo avevano colpito, e il dolore assegnato che tutto rivelava in lei e che ella trovava la forza di moderare lo aveva, nello stesso tempo, molto commosso.

Il duca, diffidente, s'accorse di quel sentimento.

— Rimarremo qui — disse egli a suo figlio quando furon soli — fino al giorno del funerale; così vogliono le convenienze; non dimenticare pertanto che non sei più in casa di tuo fratello, ma in quella della m'a peggior nemica, della donna che m'ha preso mio figlio.

Abituato fin dall'infanzia a rispettare tutte le volontà di suo padre, Edgardo, a malgrado del suo desiderio paterno, non aveva mai osato sempre l'ostracismo di cui il duca aveva colpito Alberto e non lo aveva rivisto dopo il suo matrimonio. All'annunciamento del duca egli chinò il capo senza rispondere, ma pensò che una nemica ferita come la sua povera cognata e così dolce e così bella era più da compiangere che da paventare!

Il duca di Crussec, tutto alla sua idea fissa di portar seco, per lo meno, il corpo di suo figlio, come se guardare la spoglia mortale di colui che aveva scacciato dalla sua dimora fosse stata una vittoria riportata contro al destino, dava a ciò tanta importanza che, pel momento, sentiva meno grande il suo dolore. A quello scopo s'informò se Alberto non aveva scritto le sue ultime volontà.

Un notaio gli fece rimettere la copia di un testamento; Alberto non parlava di sepoltura; quell'atto non conteneva che una clausola colla quale egli lasciava alla moglie, in tutta proprietà, la fortuna totale che egli possedeva e che gli veniva da sua madre.

— Così doveva essere — disse soltanto il duca quando lesse il testamento.

E fra sè, con mordace ironia, aggiunse:

— E io vedrò la fortuna della duchessa di Crussec-Champavoir servire, senza dubbio, a pagare gli ultimi debiti di un Bridaux....

Ma di ciò egli non fece motto colla nuora, perchè era gentiluomo.

Non la rivide guari, del resto; uscito da casa sua dietro al corpo di suo figlio, non rientrò più. Finita la funzione in chiesa, egli salì nel treno sul quale era stata caricata la funebre spoglia cui egli ripartava come uno di quegli insanguinati trofei che si recano in patria dopo la disfatta e che sono anche più preziosi.

Lasciò egli al chiuso nel suo dolore; selvatico e rude come non era mai stato. Non parlava con alcuno, e nessuno avrebbe osato pronunciare davanti a lui il nome d'Alberto; ma Edgardo, che lo conosceva bene, indovinava le rivolte terribili di quell'anima altera sotto al dolore che la accasciava. Indovinava eziandio che più egli tentava, per orgoglio, di nascondere quel dolore, più esso ingrandiva e più lo abbatteva; e provava, oltre alla propria afflizione, una compassione profonda pel povero vecchio. Non lo lasciava mai, ma osava parlargli del caro defunto per timore di svegliare il suo dolore e di farlo scoppiare.

Un giorno pertanto egli dovette parlare; il notaio della famiglia era venuto a Kerveles e, non ostante, pel terrore che il duca inspirava a tutti, di rivolgersi direttamente a lui, aveva pregato suo figlio di servirgli d'intermediario.

Era portatore di un messaggio del notaio di Elena. La giovane marchesa, con atto legale, aveva rinunciato interamente alla fortuna che suo marito le aveva generosamente legata e che ritornava ora di diritto al duca di Crussec ed a suo figlio. Ella faceva domandare a suo suocero di lasciarle soltanto gl'interessi maturati per pagare le ultime spese, nonchè i regali avuti da suo marito e gli oggetti a lui appartenuti, non pel loro valore intrinseco, ma come ricordo.

Quando il duca ebbe preso conoscenza dell'atto, disse nascitamente:

— E' bello ciò che fa quella persona.

— E noi accetteremo? — domandò Edgardo, già rivoltato al pensiero di trasgredire la ultima volontà di suo fratello e di approfittare di quella fortuna che moralmente non gli apparteneva.

— Noi non abbiamo da accettare nè da rifiutare — rispose il duca duramente. — La signora di Crussec non ci consulta: essa ci annunzia un fatto compiuto davanti al quale non ci rimane che da inchinarci. Rinunciare a nostra volta alla successione di tuo fratello non sarebbe restituirla a tua cognata, ma farla passare nelle mani di parenti lontani. No: Alberto, nell'accecamento della sua follia, aveva commesso un errore: sua moglie lo riparerà tutto s'aggiusta. Non conviene che il patrimonio dei Crussec-Champavoir passi nelle mani di una Bridaux. Soltanto — aggiunse egli — non voglio lasciarla senza mezzi.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 11 M

CAMERE con o senza pensione presso signora inglese. — Via Madama Cristina, num. 9. c 5748

Antico Stabilimento rimesso a nuovo, dei Bagni di San Dalmazzo. — Via Garibaldi, n. 28. c 5721

Da affittare o vendere Splendida Villeggiatura in **Lanzo.** Una sontuosa e non modesta. — Perdisio piazza Statuto, 10. c 5725

CHIERI Vendesi vasto fabbricato civile con annessa rustica e grande giardino con moltissima frutta, il tutto cintato. — Per informazioni dirigersi lettera all'avvocato Paolo Molino. c 5092

Orbassano Villa da vendere o da affittare. — Notaio Bastone, via Pietro Micca, 15, Torino c 5782

Da vendere fabbricati e terreni adatti a qualsiasi industria, binario di raccordo colla ferrovia in stazione merci vicinissimo a Torino. Facilità di mano d'opera, occorrendo si apporterebbero quale partecipazione in società per impianto industria nuova, scrivere, Incresa. Scrivere alla Cassetta N. 3, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4105

Da vendere

VILLA grandiosamente signorile, composta di ampi fabbricati civili, fabbricati rustici e parco, della superficie di circa giornate 7 (antica misura), con serra e stufa per fiori, ed aranciera — a pochi chilometri da Torino — in posizione amenissima e frequentata.

Rivolgersi in Torino, al geometra G. Batt. Bertinetti, via Alfieri, 22. 2003

Buona occasione **Cartoleria** avviatissima **da rimettere** a favorevolissime condizioni. Rivolgersi Drogheria **Rossari**, via San Massimo e Mazzini. 5021

Da rimettere grandiosa ed antico negozio di *meglierie, filati, tessuti*, ecc., posto in centro commerciale. — Scrivere alla Cassetta N. 31, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5073

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 5051

Rendita sicura con onesto lavoro può procurarsi chiunque mediante la macchina per parlare. L. 112. **Anglo Italian Commerce Cy.**, Esposizione — Galleria di Elettricità. c 5025

Socio capitalista cercasi da avviato Studio Tecnico per ampliarsi nel ramo impianti elettrici. Non rispondersi anonimi. — Scrivere C. S. 189, posta. c 5009

Occasione eccezionale

A **Torino, corso Vinzaglio, n. 25,** in magnifica situazione, affittasi dal 30 giugno p. v., o intiero palazzo o diversi grandi appartamenti tutti disimpegnati e divisibili in piccoli alloggi. Il palazzo ha giardino, terrazzo, belvedere, scuderie e rimesse. Si adatta benissimo per abitazioni signorili ovvero per uso di *Grand Hôtel*, disponendo di vasto locale e salone sotterraneo già adibito ad uso della birraria *Gambrinus*.

Rivolgersi per esame disegni e trattative al geometra G. Bonelli, via Cavour, n. 12, Torino. c 5750

Terme di Vinadio

dal 21 giugno a settembre 1898

STUFE NATURALI, FANGHI, MUFFE

Bagno a vapore con massaggio, docce, ecc.

NUOVO IMPIANTO

Grande Piscina di nuoto d'acqua termominerale.

Direzione medica: Cav. dott. CAMILLO ONDA di Montevarlo.

Informazioni e prospettive: in **Torino** alle farmacie Viale, via Palazzo di Città; Giordano, via Roma, 17, e in **Cuneo** dal sig. M. Peirano, comproprietario, via Alba, n. 5. — *Partenza da CUNEO Albergo Barra di Ferro e dalle TERME all'ore 13.*

Vetture private a disposizione. 5145

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

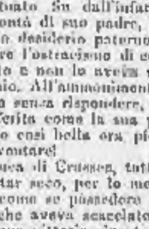
I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.



Si vende in flaconi da L. 1,50 e L. 2, ed in bott. grandi per uso delle famiglie da L. 3 e L. 8,50 in bottiglia, da tutti i farmacisti, profumieri, droghieri del Regno.

Deposito in **TORINO:** Farmacia *Schiapparelli e Fili* — *Il Mondo*, via Ospedale 5 — *E. Becker*, profumiere — *F. Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *P. Zeppegni*, droghiere, via Maxini — *A. Tivoni*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Cavigni Rossi*, via Quattro Marzo, 5 — *Bocco M.*, via Santa Teresa, 12 — *O. Gaia nuov. Turelli*, via Roma 18 — *Rocca e Gerz*, via S. Quintino, 18 — *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 — *Arnaud Luigi*, via Carlo Alberto, 35 — *E. Tivoni*, corso Vittorio Emanuele, 6 e 10. — All'ingrosso presso *G. Turelli*, via Cialdrera, 23, e presso *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, lasciandone ricevuta con cartolina risposta pagata.

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles 1897

di E° MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino

Dove si trova tutto ciò che abbisogna per mobiliare appartamenti e villeggiature. **Più vi si trova la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilia e tendaggi, drappelle di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati. 1167

AUFGEBOT.

Es wird zur allgemeinen Kenntniss gebracht, dass

1) der *Zeichner Max Edmund Schatz* wohnhaft zu Turin in Italien, Sohn des verstorbenen Webermeisters Friedrich Gottlob Schatz und dessen Ehefrau Augusta Karolina geb. Pencel wohnhaft zu Adorf 98.;

2) und die *Tanzerzieherin Maria Henry*, wohnhaft zu Lützelhausen, Tochter des Gemeindedieners Johann Baptist Henry und dessen Ehefrau Katharina geborenen Vencer, wohnhaft zu Wasch, die Ehe mit einander eingehen wollen.

Die Bekanntmachung des Aufgebots hat in den Gemeinden Lützelhausen und Turin zu geschehen.

Lützelhausen am 16ten Mai 1898.

Der Standesbeamte
A. Prevot.

Impieghi vacanti

Pei maestri, maestre, istitutrici, professori, segretari comunali, medici condotti, veterinari, levatrici, musicanti, scrivani, guardie comunali, daziarie e per chiunque cerchi impiego e indispensabile il bollettino ufficiale del Comune.

Abbonamento annuo lire due. Spedire cartolina-vaglia al *Bollettino*, via Napoleone III, 8, Roma. 5031 R

Cercasi stiratrice. — Rivolgersi via Bertola, 17, da Olivero. c 5030

Per acquisto mobili visitate i grandiosi magazzini di **CELESTINO GIUSEPPE** Torino, via Venti Settembre, nn. 49 e 51, e via Bertola, n. 9, dove trovasi un grande **stock** di mobili a prezzi ridotti. Trovasi pure per l'alge. visitatori dell'Esposizione, a loro disposizione, circa 50 camere decentemente ammobigliate. 61

M. Levatrice AGHINA via Lagrange, 15, TORINO, Pensione per gestanti da L. 50 in più. Caro maturno. 200

G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, 10, Torino

Tenaricl per capelli, calma L. 5,50. Tenarice per cavalli da L. 8 a 8,50. Arricciatrici, riparazione e pezzi di ricambio. Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. — Ingrosso e dettaglio. — Rasoi, forbici e coltelli. 120

Compra Vendita FRANCOBOLLI Agenzia Filatelica via Principe Amedeo, n. 12 **Torino.** c 4831

UOMINI Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **L'Ideale** listino speciale *gratis* in busta non intestata e *bon chiens*, contro francobollo. — Scrivere: **Stegmann Prosch**, Milano, Castellazzo 121. 1 M

M. Levatrice Rosenwald tiene pensione per partorienti. L. 50, cure diligenti. - Via Saluzzo, 44, p. 1°, Torino. *On parle français.* 661

Cercasi **cassiere** per l'Esposizione. Cauzione L. 2000. Oppure socio. Ufficio commerciale, piazza Vittorio Emanuele I, 10, piano primo, Torino. c 5779

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria vera, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, quelle esercita, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 3777 M

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI** *Lire 1 il rotolo.* Farmacia GIORDANO via Roma, 17 — Torino. 120

Vene varicose. Grande assortimento di **Calze elastiche** della primaria fabbrica inglese, garantite per bontà e morbidezza. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, TORINO.

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rullino e Grigoi, via Mercanti, n. 7, Torino. 81 o

Bicicletta Peugeot nuova, leggera, mod. 98, gomme Dunlop, a prezzo incredibile. — Via Lagrange, 37, p. 2°, Mandirola. c 5910 b

I. Sposato, intelligentissimo lavoratore. — Vita ritiratissima. Desidero tanto vederti. Grazie sopraffinissima notizia. c 5930

Dama di compagnia e cameriera fina italiana cerca posto. Andrebbe anche in America. — Scrivere R. 2185 F., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 5900 V

Pianoforte Roesler d'occasione vendo a buon prezzo — Rosa, Via S. Dalmazzo, 20. c 5716

Cercansi **cassiere** per l'Esposizione. Cauzione L. 2000. Oppure socio. Ufficio commerciale, piazza Vittorio Emanuele I, 10, piano primo, Torino. c 5779

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola Minimum L. 1

A. b. 10. Ricevetti giornale. Grazie. Lontananza addolorami profondamente. Freno pensando tuo ritorno conti. Come potessi? Arde desiderio rivederti. Ricevuti lettera 20 aprile? Potendo scrivimi direttamente, nessun pericolo. Abbraccioti ardentemente. Mille b.... c 5792

Altra Conforlato notizie — Non disturbodi tranquillità pur di saperti guarita e felice!! — Sono diventato buono a nie spesel! — Ti scongiuro ardente, se non ti reca disturbo, permettendolo salute, concedermi tuo notizie — Il dolore mi ha reso rachitico!! — Sii generosa... perdonami. c 5923

Mia mia! Tu, Idillo e gli uomini volete distruggere l'amore mio. Se dovesse finire che sarebbe di me?! c 5923

L. Spossato, faticosissimo lavoro **I.** — Vita ritiratissima. Desidero tanto vederti. Grazie sopraffinissima notizia. c 5930

L'avete veduta la **SEMINATRICE** economica a righe Conti (Carrù) depositata *Esposizione Nazionale Torino?*

Chiedere l'opuscolo all'inventore. c 5740

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo immediato. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle vicali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 51 F

Vini di Lecce genuini a L. 18 e 15 la botte. Dal proprietario Ing. G. Bolognini, Bock. c 5033

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per radicale segreto e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, recenti e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie cutanee recenti od invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al Dr. TENCA, Milano via Pasquirolo, 2, visita e consulto per lett. L. 5. *A scanso di falsificazione pregare sui rimedi ed Istruzioni la firma a mano del Dr. TENCA.* Depositi generali nei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 di più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma, 17. 2 M

INCANTO VOLONTARIO

di CASA in Torino, via Piazzi o Marco Polo

Il **24 maggio**, ore 9, nel mio studio, via Bogino, 10, si addiverrà all'**asta volontaria della casa**, con terreno annesso, suddiviso, al prezzo di L. **60.000**, ed alle altre condizioni del relativo avviso d'asta.

Torino, 25 aprile 1898.

5022 Avv. ORESTE COSTA, *Notaio.*

Lo **TOSSI** I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del **GUAIACOLTERPINE Loriet-Godino.** Dose L. 3-5-8. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e CIT di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 9 M

VILLA DI SALUTE COUGNET

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: Dottor GIULIO BERLIRI

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre ramera ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione e convenienze.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, zanoterapia, massaggio, suggestione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ª **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 3037

TETTOIE

Economiche - Leggere - Durevoli 770

COPERTURE-SOTTOCOPERTURE

di terrazzi, tetti, baracche, contro l'umidità, il gelo, il calore, fatte coi feltri e cartoni catrame incatramati speciali della Ditta BECCHIS e C., Torino, via Baretti, 18.

PEI CONVALESCENTI

Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE

alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, scientificissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed innocuabevole efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L.* 1.

L'Anemia, la Clorosi le **affezioni scrofolose o tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni** sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOIODURO DI FERRO INALTERABILE

Preparato speciale del Chimico Farmacista

CARLO ASTRUA

L'illustre prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze lo prescrive continuamente con gran successo, dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protoioduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigr. di Protoioduro di ferro purissimo.

Prezzo L. 2 la boccia - franco in tutto il Regno L. 2 40.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE CARLO ASTRUA, via dei Martelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Houissontro, Peyllieri ed Alasonio, Montanaro*, ed in tutte le principali farmacie. 4073 F

1898 — ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO — 1898

Premiata Confetteria **P. GABUTTI** Via Po, n. 48 Torino

MEDAGLIE E DIPLOMI ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI — CASA FONDATA NEL 1857 — TELEFONO NUM. 716

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

KRUMIRI ALLA VANIGLIA | **ASSABESI** AL CACAO

La migliore e più conveniente pasticceria speciale di lunga conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine, da 4 dozzine e da 8 dozzine.

Coll'invio di L. 4 80 si spediscono num. 2 latte da quattro dozzine cadauna, una Krumiri ed una Assabesi.

CARAMELLE Le più squisite ed eleganti a L. 3 il kg.

avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, assortite in diciassette gusti

Pronta spedizione di chilogr. **UNO Caramelle** *franco di ogni spesa* coll'invio di **LIRE 4.**

SPEDIZIONE IMMEDIATA PER QUALUNQUE DESTINAZIONE

di eleganti bomboniere fantasia, scatole confetture e cioccolatini, casse liquori e vino vermouth, pasticceria di conservazione, biscuits inglesi, ecc., ecc.

SERVIZI COMPLETI — Gelati e forme gelate per pranzi e serate

Vetrine in confetti pasticceria e liquori in eleganti disegni nella Galleria dei Prodotti Alimentari (Padiglione Servizi) all'ESPOSIZIONE GENERALE di TORINO

Vendita confetti e pasticceria in apposito padiglione posto sul recinto della ESPOSIZIONE ARTE SACRA e MISSIONI CATTOLICHE ed Ufficio di Propaganda

TORINO, 1898 — Tip. BOUX FRASSATI e C°.